RESOCONTO STENOGRAFICO

200.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

PAG.

Dimissioni di un Vicepresidente della Camera 14912

Disegni di legge di conversione:
(Autorizzazioni di relazione orale) . . . 14911

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):
S. 1180. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA *(approvato dal Senato)* (2774).
PRESIDENTE 14947

PAG.

DE CINQUE GERMANO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 14947
LANDI BRUNO (gruppo PSI), *Relatore* . . 14947

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
S. 1241. — Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 140, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1992 *(approvato dal Senato)* (2713).
PRESIDENTE . . . 14936, 14937, 14938, 14939, 14941, 14942, 14943, 14944, 14945, 14946
ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista) 14939, 14942, 14943
ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 14943, 14945, 14946

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 14942, 14943
DE LUCA STEFANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . 14937, 14941, 14942, 14944, 14946
LUCARELLI LUIGI (gruppo PSI), *Relatore* 14936, 14941
PARIGI GASTONE (gruppo MSI-destra nazionale) 14938
PIOLI CLAUDIO (gruppo misto-LR) 14944
TURCI LANFRANCO (gruppo PDS) 14946
ZARRO GIOVANNI (gruppo DC) 14944

Domande di autorizzazione a procedere (Esame):
PRESIDENTE . . . 14947, 14948, 14949, 14951, 14952, 14953, 14954, 14955, 14956, 14957, 14958, 14959, 14960, 14961, 14962
BALOCCHI ENZO (gruppo DC) 14953
BIANCO GERARDO (gruppo DC) . . 14955, 14960
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 14960
CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federalista europeo) 14954, 14959
CORRENTI GIOVANNI (gruppo PDS), *Relatore* 14952, 14956, 14957, 14961
DEL BASSO DE CARO UMBERTO (gruppo PSI) 14953
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo PDS), *Relatore* . . 14948, 14951, 14952
GALANTE SEVERINO (gruppo rifondazione comunista), *Relatore* 14955, 14956
GOTTARDO SETTIMO (gruppo DC) 14948
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 14960
ROSSI ORESTE (gruppo lega nord) 14961
TABACCI BRUNO (gruppo DC) 14958
TESTA ANTONIO (gruppo PSI) 14949
VAIRO GAETANO (gruppo DC), *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio* 14961
ZAVETTIERI SAVERIO (gruppo PSI) 14955

Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di un disegno di legge di conversione:
PRESIDENTE 14935

Missioni 14911

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:
PRESIDENTE 14962
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 14962

Proposte di legge (Seguito della discussione del testo unificato):

PAG.

TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMÌ; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE; POTÌ; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608)
PRESIDENTE . . . 14913, 14914, 14915, 14916, 14917, 14918, 14919, 14920, 14921, 14922, 14923, 14924, 14925, 14926, 14927, 14928, 14929, 14930, 14931, 14932, 14933, 14934, 14935
BASSANINI FRANCO (gruppo PDS) 14933
BIANCO GERARDO (gruppo DC) 14915
BOATO MARCO (gruppo dei verdi) 14913, 14917, 14922, 14927, 14934
BODRATO GUIDO (gruppo DC) . . 14921, 14930
BORRI ANDREA (gruppo DC) 14914
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista) 14927
CARELLI RODOLFO (gruppo DC) 14923
D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 14925
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . . 14915
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 14927
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 14931
LANDI BRUNO (gruppo PSI) 14921, 14928
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 14932
MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 14925
MARONI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 14918, 14931
MATTARELLA SERGIO (gruppo DC), *Relatore per la maggioranza* . . . 14915, 14916, 14918, 14925, 14933
NANIA DOMENICO (gruppo MSI-destra nazionale) 14916, 14925, 14927
PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) . . . 14920
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 14923, 14926
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 14924
RIGO MARIO (gruppo misto-LR) 14916
SEGNI MARIOTTO (gruppo misto) 14916, 14917, 14929
TORTORELLA ALDO (gruppo PDS) 14919
ZANONE VALERIO (gruppo liberale) 14913

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 14911, 14912

PAG.

TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 14912

Ordine del giorno della prossima seduta 14962

PAG.

Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Alessandro Dalla Via, Marco Cellai e Lanfranco Turci sul disegno di legge di conversione n. 2713 14962

La seduta comincia alle 9,30.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cariglia, Luigi Grillo, Angelo Lauricella, Malvestio, Manisco, Riggio, Sacconi, Salvadori e Savino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venticinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Pertanto, le votazioni potranno avere inizio a partire dalle ore 10.

Autorizzazioni di relazioni orali.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per lunedì 21 giugno 1993 la discussione del seguente disegno di legge:

S. 1180. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL E INA» *(approvato dal Senato)* (2774).

Le Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e X (Attività produttive) si intendono pertanto autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

La III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 144, recante *embargo* nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia» (2671).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dimissioni di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in data 15 giugno 1993 ho ricevuto la seguente lettera dall'onorevole Mario d'Acquisto:

«Caro Presidente,

apprendo che sarei destinatario di un avviso di garanzia per aver violato le norme sul finanziamento pubblico dei partiti. Non capisco da cosa possano provenire le accuse contro di me, anche perché non mi sono mai occupato, né direttamente né indirettamente, dell'opera pubblica cui si fa riferimento né mai mi fu versata la somma di cui si parla. Sono certo di poter chiarire rapidamente e radicalmente la mia posizione, e in questo senso chiederò subito di essere ascoltato dal magistrato competente.

Desidero tuttavia rassegnare in modo immediato e irrevocabile le mie dimissioni da vicepresidente della Camera, pregandoti di portarle a conoscenza dell'Assemblea non appena possibile.

Compio questo gesto con profondo rammarico, ringraziando ancora una volta te e la Camera per la fiducia così generosamente accordatami, ma credo che sia doveroso da parte mia non permanere un momento di più nell'incarico affidatomi.

Con i più affettuosi saluti

Mario D'Acquisto».

Onorevoli colleghi, ho già avuto modo di esprimere pubblicamente, e desidero qui rinnovare, il più vivo apprezzamento per la sensibilità istituzionale di cui l'onorevole D'Acquisto ha dato prova con una decisione così motivata nella sua immediatezza.

Questa mattina, nella Conferenza dei Presidenti di gruppo, si è convenuto all'unanimità che, data la natura di queste dimissioni, sia opportuno che la Camera si limiti a prenderne atto.

Sull'ordine dei lavori.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Io sono un modestissimo deputato di provincia, signor Presidente, montanaro prestato a quest'aula da un voto popolare; però non accetto che colleghi molto più famosi, molto più importanti di me si permettano di qualificare i voti della Camera con le seguenti parole: «Il Parlamento è in balia delle bande trasversali!».

Signor Presidente, io non sono trasversale a niente! Io sono un vecchio fascista che non ha mai «trasversalizzato». Ho votato in un certo modo in maniera assolutamente regolare, ufficiale e pubblica. Non intendo che il dottor professor D'Onofrio si permetta di qualificare, anzi di squalificare, il mio voto come un voto da banda trasversale. La banda, qui dentro, c'è! E l'elenco delle autorizzazioni a procedere su cui oggi voteremo evidenzia a quali partiti queste bande appartengano. Ma se tratta di bande per crimini comuni, signor Presidente, non per voti dati o opinioni espresse in quest'aula, dove la Costituzione ci consente di votare come crediamo indipendentemente da qualsiasi vincolo di mandato, perché tale è la natura della funzione parlamentare secondo la Carta costituzionale.

Chiedo che il Presidente intervenga ufficialmente, perché la dignità del parlamentare deve essere difesa indipendentemente dagli umori che provocano i risultati di determinate votazioni in chi si sente offeso da un voto libero della Camera! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, al di là delle espressioni di rivalsa polemica cui lei ha fatto ricorso, desidero sottolineare come io sia sempre intervenuto e sia deciso a intervenire ancora per ribadire che qualsiasi votazione della Camera dei deputati è pienamente legittima e democraticamente valida e che ciascun deputato è pienamente libero di esprimere le opinioni ed i voti che crede di dover esprimere secondo le proprie convinzioni.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Tassi; Occhetto ed altri; Mammì; Forlani ed altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; proposta di legge di iniziativa popolare, Potì; Tatarella; Savino; proposta di legge di iniziativa popolare; Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Tassi; Occhetto ed altri; Mammì; Forlani ed altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; proposta di legge d'iniziativa popolare; Potì, Tatarella; Savino; proposta di legge di iniziativa popolare; Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 1 (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 16 giugno 1993).

Avverto che l'emendamento Oliviero 1.43 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanone 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE. Signor Presidente, io non ritorno sulle ragioni del sistema a turno unico con facoltà di secondo voto alternativo, che ho avuto modo di illustrare, seppure sommariamente, nel corso della discussione sulle linee generali. Intervengo dunque solo per osservare che quelle ragioni risultano più utili dopo le votazioni che hanno avuto luogo ieri sera, con le quali la Camera ha escluso il ricorso al turno doppio. Il sistema con secondo voto alternativo è infatti un raccordo fra la votazione a turno unico e la votazione a turno doppio. Una sola è la votazione; una sola è la scheda sulla quale gli elettori sono chiamati a votare; uninominale e maggioritario è il sistema; e tutto viene deciso direttamente dal voto dell'elettore, senza rinvii e senza commistioni fra maggioritario e proporzionale. E però, attribuendo all'elettore la facoltà di un voto di seconda scelta per un altro candidato del medesimo collegio, che sia preferito dopo il primo, e consentendo quindi che questo voto di seconda scelta sia utilizzato per l'elezione del deputato del collegio qualora con i voti di prima scelta nessuno dei candidati raggiunga la maggioranza assoluta dei voti validi, si consente non soltanto un'articolazione ragionevole della rappresentanza parlamentare, ma anche (ciò che a me non pare secondario) l'apprezzamento diretto, da parte dei cittadini, delle qualità personali dei candidati in un ambito che può essere più comprensivo rispetto a quello del puro elettorato di appartenenza partitica.

Ho udito ieri il relatore, onorevole Mattarella, affermare — se ho ben inteso — che egli riterrebbe questo sistema diverso e contrastante con la logica referendaria che viene di quando in quando evocata nella nostra discussione.

Mi permetto di ritenere che così non sia, perché l'intento maggioritario è chiaro e comprovato, ed è anche dimostrata, peraltro, la disponibilità di riequilibrarlo con elementi di pluralismo rappresentativo.

Quindi, se assumiamo, anche in base alla discussione avvenuta in aula ieri sera, i princìpi confermati dal plebiscito popolare attraverso l'esito del referendum, relativi all'adozione di un sistema uninominale maggioritario temperato con qualche elemento che consenta un ragionevole pluralismo rappresentativo, credo che la facoltà di secondo voto alternativo che io propongo non possa essere ritenuta in contrasto con tutto ciò.

Penso, schiettamente, che un sistema del genere avrebbe una buona efficacia selettiva nella scelta degli eligendi e per questa ragioni mi permetto di raccomandarlo all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intervengo semplicemen-

te, signor Presidente, per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento Zanone 1.21 che, come il collega sa, realisticamente non ha alcuna possibiltià di essere accolto dall'Assemblea, che nel dibattito e nelle votazioni di ieri si è dimostrata ostile anche a soluzioni meno ardite di quella da lui suggerita.

A mio avviso, la proposta del collega Zanone — che molti anni fa fu avanzata da Luigi Einaudi nel dibattito sulla riforma della legge elettorale e che il nostro ex collega Massimo Teodori aveva riproposto sulla pubblicistica (di ciò devo dargli atto) — è valida ed accettabile.

Ripeto: non credo che l'emendamento in esame abbia molte possibilità di raccogliere una larga messe di consensi, ma, quanto meno, il mio sarà un voto di stima e di apprezzamento per l'iniziativa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta fino alle 10 per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanone 1.21, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	351
Astenuti	3
Maggioranza	176
Hanno votato *sì*	23
Hanno votato *no*	328

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borri 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borri. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il mio emendamento 1.16 intendiamo affrontare una questione a nostro avviso più importante della stessa disputa tra doppio turno e turno unico: intendiamo infatti riportare l'intera impostazione del sistema elettorale nell'ambito del principio uninominale.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Borri.

Onorevoli colleghi, per cortesia, un po' di silenzio. Onorevole Tararella, la prego di collaborare.

Continui pure, onorevole Borri.

ANDREA BORRI. Ritengo che il sistema elettorale, anche per rispondere alle indicazioni emerse dal voto referendario, debba essere ricondotto nell'ambito del principio uninominale. Mi sembra infatti inaccettabile un sistema che si fondi sull'unione di due criteri così redicalmente diversi con l'individuazione dei candidati sulla base della competizione in collegi uninominali e l'individuazione del 25 per cento di candidati nell'ambito di liste nelle quali, poi, i candidati stessi verrebbero scelti ed eletti in base alla collocazione nelle liste medesime, cioè con il criterio delle liste bloccate. Quello che ritengo necessario, ed è questo lo scopo dell'emendamento, è ricondurre tutta la materia ad unità rispettando il principio del criterio uninominale. D'altra parte, l'introduzione di una quota di proporzionale ha lo scopo di riconoscere ai gruppi minori un'accettabile quota di rappresentanza e non già di introdurre un'altra fonte di legittimazione per l'elezione di un gruppo di deputati. Costoro, cioè, troverebbero la loro legittimazione in base alla collocazione nell'ambito della lista rispetto a deputati che troverebbero legittimazione in base alla scelta degli elettori.

Mi sembra si tratti di un principio importante che l'opinione pubblica comprenderebbe e che darebbe unità alla riforma che

stiamo affrontando. Per tale ragione mi auguro che il mio emendamento 1.16 trovi ampio consenso tra i colleghi.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Chiedo di parlare per ottenere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Mi dispiace dover insistere in richieste di chiarimenti, ma vorrei sapere se l'eventuale non accoglimento dell'emendamento Borri 1.16 determini effetti preclusivi sugli emendamenti in materia di lista bloccata.

PRESIDENTE. La questione rimarrebbe impregiudicata, onorevole D'Onofrio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Comprendiamo l'impostazione che il collega Borri intende dare con il suo emendamento 1.16, ma credo che il complesso....

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bianco.

Onorevole Dell'Unto! Onorevoli colleghi, per favore rimangano seduti! Si presti un po' d'attenzione alle questioni complesse e delicate sulle quali ci accingiamo a votare, anche perché ci si possa rendere meglio conto del voto che si esprime.

Onorevole Azzolina!

Continui pure, onorevole Bianco.

GERARDO BIANCO. Come dicevo, l'introduzione del voto unico, così come proposto dall'emendamento Borri, alterebbe il profilo del progetto di legge elaborato dal relatore, che si basa su delicati equilibri. Invito pertanto i colleghi a respingere l'emendamento, proprio per poter portare avanti con coerenza il filo conduttore della proposta di legge del relatore, il cui solido impianto va difeso.

PRESIDENTE. Si intende, pertanto, che l'onorevole Borri, che precedentemente è intervenuto, abbia parlato in dissenso del proprio gruppo.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borri 1.16, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	369
Astenuti	11
Maggioranza	185
Hanno votato *sì*	41
Hanno votato *no*	328

(La Camera respinge).

Vi sono ora, a partire dall'emendamento Segni 1.25, una serie di emendamenti, relativi alle circoscrizioni, che l'onorevole Mattarella ha chiesto vengano accantonati. Si ritiene che essi debbano essere esaminati e votati immediatamente prima del voto sull'articolo 1?

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza.* Presidente, proporrei di accantonare gli emendamenti Segni 1.25, Nania 1.26, 1.54 della Commissione, Boato Tab. 1, Tab. 2 e Tab. 3, Tab. 5 della Commissione e D'Onofrio Tab. 4 fino al termine dell'esame degli articoli. Trattando di una tabella riferita all'intera legge, pur se formalmente collegata all'articolo 1, i relativi emendamenti potranno più opportunamente essere posti in votazione al termine dell'iter legislativo. Tale modo di procedere consentirebbe di approfondire alcuni aspetti tecnici relativi all'equilibrio delle circoscrizioni.

PRESIDENTE. Ritengo che, non essendovi obiezioni, possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dobbiamo ora passare alla votazione degli identici emendamenti Segni 1.27 e Rigo 1.28.

MARIOTTO SEGNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTO SEGNI. Signor Presidente, ritengo che anche il mio emendamento 1.27 e l'identico emendamento Rigo 1.28 siano collegati a quel blocco di emendamenti che sono stati accantonati.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, è questo il suo avviso?

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza.* Nella logica unitaria della proposta emendativa dell'onorevole Segni, sì; tuttavia, la definizione della dimensione regionale dell'ufficio circoscrizionale potrebbe essere autonomamente considerata. La questione è quindi sufficientemente opinabile per decidere nell'uno e nell'altro modo, perché ha una propria autonomia.

Mi rendo conto che, nella logica di un disegno emendativo complessivo, l'emendamento Segni 1.27 si collega ad altri emendamenti; però, tale ragionamento potrebbe valere anche per altri emendamenti presentati da diverse parti politiche, collegandosi tutti l'un l'altro in un disegno complessivo.

Non avrei difficoltà ad acconsentire all'accantonamento dell'emendamento Segni 1.27; tuttavia, essendo identico ad altro emendamento, ritengo che questa possibilità sia pregiudicata dal fatto che, votandosi un altro emendamento che non ha collegamenti ad altre parti, il principio in questione sarebbe comunque sottoposto ad un voto. Per tale ragione, chiederei all'onorevole Segni di non insistere nella richiesta di accantonamento del suo emendamento 1.27.

MARIO RIGO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO RIGO. Signor Presidente, condivido l'opinione del relatore per la maggioranza, onorevole Mattarella, secondo cui gli emendamenti al nostro esame debbano essere posti nell'ordine in votazione. Non è neppure necessario commentare i contenuti, perché si commentano da soli.

PRESIDENTE. Prendo atto che sia l'onorevole relatore per la maggioranza sia l'onorevole Rigo insistono perché si proceda alla votazione degli identici emendamenti Segni 1.27 e Rigo 1.28. Altrimenti, noi dovremmo mettere nel conto di procedere al momento opportuno al voto sull'articolo 1, con la riserva di ritornare in sede di coordinamento su questa norma che ha il suo posto nell'articolo 1. Mentre per quanto riguarda le circoscrizioni si può procedere ad un voto come se si trattasse di una normativa autonoma, contenuta in un articolo *ad hoc*, questa che ora si considera è parte integrante della normativa dell'articolo 1. Se ora noi soprassedessimo dalla votazione dei due emendamenti, dovremmo concertare — lo ripeto — che si ritorni per coordinamento su questo punto, dopo aver votato l'articolo 1.

Pregherei il relatore per la maggioranza di esprimere il suo parere sulla questione, così impostata.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, riterrei conveniente porre ora in votazione l'emendamento Segni 1.27, tranne che lo stesso non venga ritirato dal presentatore. In ogni caso, resterebbe da votare l'identico emendamento Rigo 1.28, per cui non credo si possa procedere all'accantonamento.

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, anche i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale insistono per la votazione degli identici emendamenti Segni 1.27 e Rigo 1.28, in quanto essi comportano la sostituzione dell'ufficio centrale nazionale con l'ufficio circoscrizionale regionale. Tali emen-

damenti non sostituiscono quindi, in sede di distribuzione dei seggi, l'ufficio circoscrizionale con l'ufficio regionale.

Si tratta quindi di emendamenti che devono essere votati e che non possono essere accantonati, nella logica della dimensione territoriale regionale dell'ufficio circoscrizionale.

A nostro avviso si tratta di due cose completamente diverse: un emendamento che sostituisce l'ufficio centrale nazionale con quello circoscrizionale regionale deve essere posto in votazione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Vorrei sollevare una questione di grande rilevanza. Credo che comunque non si potrà procedere alla votazione dell'articolo 1 finché non sarà stata definita la tabella delle circoscrizioni, essendo quest'ultima parte integrante dello stesso articolo 1.

Credo sia opportuna la proposta del relatore per la maggioranza di accantonare questa materia, anche perché esistono problemi di natura tecnica, come egli stesso li ha definiti. Non ho alcuna tesi dogmatica da sostenere; nutro però una preoccupazione che vorrei sottoporre a lei ed all'Assemblea. Un'ulteriore riflessione sul problema della tabella circoscrizionale, degli uffici circoscrizionali o ufficio nazionale e della ripartizione dei seggi (non mi riferisco alla quota ma all'aspetto tecnico) credo sia opportuna in riferimento all'articolo 56 della Costituzione.

Numerose persone — voglio usare questo termine generico — che hanno una particolare sensibilità in materia costituzionale mi hanno posto una questione — che io a mia volta sottopongo all'attenzione sua e del relatore — circa qualche possibile dubbio di costituzionalità riguardo al tipo di configurazione che stiamo dando alla materia in esame. Non voglio affatto sostenere che essa sia incostituzionale; credo però sia opportuno accantonare anche gli identici emendamenti Segni 1.27 e Rigo 1.28 per rimandare la definizione della materia ad un secondo momento, anche perché il relatore per la maggioranza ha ritenuto opportuno chiedere una maggiore riflessione sul piano tecnico. Faccio presente tutto ciò per richiamare l'attenzione su una cautela che credo sia utile adottare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendovi un palese ed insistente contrasto di opinioni, consentirò ancora al relatore per la maggioranza di esprimersi e poi chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sulla proposta di accantonamento degli identici emendamenti Segni 1.27 e Rigo 1.28.

Per quanto riguarda il problema del voto sull'articolo 1, valuteremo se sia opportuno procedere, quando verrà il momento, a tale voto, oppure se passare all'articolo 2, in attesa di definire la materia delle tabelle circoscrizionali.

Infine, onorevole Boato, come lei ben sa, la Presidenza non si pronuncia su eventuali questioni di ammissibilità costituzionale dei testi proposti.

MARIOTTO SEGNI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTO SEGNI. Vorrei fare solo una considerazione sull'ordine dei lavori, signor Presidente; mi rimetterò comunque alla sua decisione.

Vorrei far rilevare che il mio emendamento 1.27 è la conseguenza del mio emendamento 1.25, che è stato accantonato. Poiché quest'ultimo emendamento rappresenta la premessa del mio emendamento 1.27, la conseguenza logica è che anche questo dovrebbe essere accantonato. Mi rimetterò comunque alla sua decisione.

PRESIDENTE. Per la verità l'onorevole Mattarella aveva già riconosciuto che, nella logica sistemica dei suoi emendamenti, onorevole Segni, il suo emendamento 1.27 è legato all'altro suo emendamento 1.25. Tuttavia l'onorevole Rigo ha presentato l'emendamento 1.28, identico al suo emendamento 1.27, che è indipendente dalla premessa cui

lei ha fatto riferimento, insistendo per la sua votazione.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei puntualizzare che gli emendamenti Segni 1.27 e Rigo 1.28, in sé considerati, modificano il testo dell'articolo. In altre parole, essi incidono sul merito del provvedimento e non vanno perciò collegati all'accantonamento delle parti concernenti le tabelle delle circoscrizioni. È evidente che, se si decidesse poi di prevedere circoscrizioni di carattere regionale, si assumerebbero le conseguenti determinazioni; ma l'approvazione di questi emendamenti oggi comporterebbe comunque una modifica del testo così com'è stato presentato all'Assemblea. Pertanto essi vanno votati subito, anche per evitare che l'accantonamento impedisca l'esame di successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Mattarella, mi pare risulti quindi chiaro che, a suo avviso, gli identici emendamenti Segni 1.27 e Rigo 1.28 sono esaminabili anche a sé stanti. Del resto, come ho già avuto modo di rilevare, questo è anche il parere dell'onorevole Rigo.

Onorevoli colleghi, procederemo pertanto alla votazione sulla proposta di accantonamento, sulla quale ricordo che il relatore per la maggioranza ha espresso parere contrario.

Pongo in votazione la proposta di accantonare gli identici emendamenti Segni 1.27 e Rigo 1.28.

(È respinta).

Passiamo pertanto ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Segni 1.27 e Rigo 1.28, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	338
Astenuti	81
Maggioranza	170
Hanno votato *sì*	62
Hanno votato *no*	276

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maroni 1.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maroni. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Signor Presidente, il mio emendamento è nella sostanza simile ai due che sono stati poc'anzi respinti dall'Assemblea, con l'unica differenza che nel nostro progetto non identifichiamo la circoscrizione con la regione. Pertanto l'ufficio cui far riferimento in materia elettorale non è quello circoscrizionale regionale, ma è l'ufficio centrale circoscrizionale, proprio perché la circoscrizione non ha necessariamente gli stessi confini della regione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 1.29, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	336
Astenuti	89
Maggioranza	169
Hanno votato *sì*	49
Hanno votato *no*	287

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0.1.15.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 431
Votanti 425
Astenuti 6
Maggioranza 213
Hanno votato *sì* 51
Hanno votato *no* 374

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0.1.15.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 416
Votanti 410
Astenuti 6
Maggioranza 206
Hanno votato *sì* 49
Hanno votato *no* 361

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0.1.15.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 416
Votanti 412
Astenuti 4
Maggioranza 207
Hanno votato *sì* 52
Hanno votato *no* 360

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tortorella 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tortorella. Ne ha facoltà.

ALDO TORTORELLA. Lo scopo dell'emendamento in esame, onorevoli colleghi, è di favorire l'aggregazione delle forze e di consentire all'elettorato la scelta diretta di una maggioranza per il governo del paese.

A tal fine il mio emendamento 1.15 propone l'istituzione di quello che nella pubblicistica è stato definito premio di governo, pari al 10 per cento dei seggi per quella coalizione nazionale che abbia ottenuto il maggiore risultato, cioè il maggior numero di seggi.

Presentammo l'emendamento in Commissione collocandolo tra quelli che tendevano ad attuare il doppio turno, cosicché cadde con la reiezione di quest'ultimo; e il doppio turno è stato respinto anche ieri. Riproponiamo ora l'emendamento per il turno unico poiché è pienamente attuabile anche a correzione di questo sistema.

Sottolineo che è l'ultima occasione che ci si offre per assolvere ad un principio che è stato fondamentale nella critica del sistema proporzionale e nella proposta di uno nuovo.

Temiamo infatti che la legge a cui la maggioranza del Parlamento sta dando vita lasci pienamente aperti quei problemi che si intendeva risolvere, anzi ne crei di nuovi e di più gravi. L'eccesso di delega alla rappresentanza imputato alla proporzionale, insieme con la tendenza alla frammentazione, non solo non scompare con il sistema proposto dall'onorevole Mattarella e dalla maggioranza della Commissione, ma rischia di divenire più pesante.

A mio parere, la critica alla proporzionale è stata esasperata sino al punto di cancellare le responsabilità dei vari soggetti politici in campo. Tuttavia un'equilibrata critica era

giusta ed era giusta la ricerca di un metodo volto a favorire le coalizioni e la scelta diretta della maggioranza di Governo.

Sarebbe sbagliato non vedere ora, da parte delle varie componenti di ogni settore dell'Assemblea, particolarmente di quelle di sinistra che hanno respinto il doppio turno, i rischi cui siamo di fronte rispetto all'esigenza che venne indicata comunemente da molti di coloro che pure ebbero diverse posizioni di voto rispetto al quesito referendario.

Vorrei notare in parentesi, poiché non è stato fin qui detto, che nel proporre le soluzioni di doppio turno il gruppo parlamentare cui appartengo non è stato guidato nella sua azione da interessi della propria parte politica. La legge, così come si viene articolando, trasforma in maggioranze assolute le maggioranze relative di territorio, così che per ogni forza che abbia in questa o quella parte del paese, come è anche per la mia parte, un forte radicamento, vi possano essere consistenti speranze per la rappresentanza futura. Ma il rischio, nel momento stesso in cui compaiono nelle regioni più sviluppate movimenti con forti impronte etnocentriche, è di una frammentazione geografica senza che sia per nulla superata la frammentazione politica.

Convengo pienamente sul principio secondo il quale l'unità nazionale non si realizza unicamente con lo Stato accentrato composto nelle sue basi dalla destra storica risorgimentale, i cui meriti e limiti sono ampiamente noti.

Tuttavia, una cosa è una concezione federalistica che non nega ma vuole esaltare un dialogo tra le diverse visioni e culture nazionali e più che nazionali, altro è il rischio di un isolamento di ciascuna componente regionale concepita quasi al limite di una etnia separata.

Le maggioranze relative di territorio che si trasformeranno in maggioranze assolute di territorio portano dunque con sé il pericolo di contrapposizioni e divisioni che loro tutti, onorevoli colleghi, sanno essere assolutamente reali.

È evidente che la gara elettorale uninominale ad un turno ha in sé una valenza localistica che non può essere ignorata e che non è in sé medesima disutile, ma ha e può avere altri sbocchi nella competizione comunale, provinciale oltre che in quella regionale.

L'elezione dell'Assemblea nazionale dovrebbe avere una funzione di scelta dell'indirizzo per l'insieme della nazione. Ecco perché occorre favorire le coalizioni nazionali e la scelta tra di esse.

Loro forse sanno che io ho temuto che il quesito referendario spingesse verso soluzioni non giuste. Non sono tuttavia del parere, illustrato ieri qui dall'onorevole Magri, di appigliarsi alla lettera del quesito per produrre una legge che non assolva ai propositi di molti di coloro che votarono contro quel quesito, così come di molti che votarono a favore.

Ritengo sia doveroso migliorare, nei limiti del possibile, il testo proposto. Mi si consentirà, dunque, di dire che questa è un'ultima occasione per dare agli elettori la facoltà di una scelta diretta della maggioranza di governo. Comunque si sia votato ieri, per la scelta del doppio turno o contro di essa, penso sia ovvio che lasciar perdere questa occasione potrebbe avere conseguenze rilevanti, che nessuno può desiderare in quest'aula se ha a cuore — come ciascuno di noi ha — gli interessi della democrazia e della nazione.

È naturale, quindi, l'appello a tutte le forze presenti in quest'aula per un voto a favore del mio emendamento 1.15. *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, svolgerò una dichiarazione di voto a titolo personale a favore dell'emendamento Tortorella 1.15.

Nelle votazioni di ieri sera — lo dico anche a correzione delle notizie comparse oggi sulla stampa — 12 deputati del gruppo dei verdi, ed io tra questi, su 14 che hanno partecipato ai voti, si sono schierati contro l'ipotesi del doppio turno. Si è trattato di un comune voto negativo nato da sensibilità

politiche diverse e da orientamenti politici assai differenziati al nostro interno e persino da pronunciamenti contrapposti nel referendum del 18 aprile.

Si è semplicemente trattato di una convergenza, non concordata e frutto di scelte individuali ovviamente libere, su una valutazione negativa delle proposte di doppio turno e sulla preferenza, a questo punto, per il turno unico.

Trovo più divertente che sconcertante il fatto che forze come la grande maggioranza dei verdi, la lega, la rete ed altri siano individuati nei commenti dei giornali da parte di alcuni esponenti politici come «vecchio sistema» «*nomenklatura*» «sollecitatori di climi revanscisti e vandeani». Mi impressiona questa carica ideologica investita in una scelta politica opinabilissima.

Per quanto mi riguarda, l'unica ipotesi di doppio turno interessante è quella proposta con l'emendamento Tortorella 1.15, che reca anche la firma dei colleghi Bassanini, Recchia, Forleo, Rinaldi, Vigneri e Violante: una scelta tra proposte di coalizioni di governo con l'assegnazione di una quota dei seggi alla coalizione vincente.

Giustamente il collega Pannella mi fa notare che non si tratta, dal punto di vista tecnico, di doppio turno, ma di un premio di governo alla coalizione che risultasse maggioritaria nel voto degli elettori.

Io individuo in questo un modo non per risolvere il problema della governabilità, che nessun sistema elettorale può risolvere (smettiamo di raccontarci frottole in proposito), ma per far esprimere agli elettori un indirizzo, un contributo nel senso della governabilità.

Per questo, pur avendo serie perplessità di tipo tecnico sulla sua formulazione, dichiaro voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, colleghi, dichiaro il nostro voto contrario su questo emendamento, sottolineando la grande attenzione e il rispetto con cui lo facciamo, avendo avuto modo di apprezzare in modo particolare il lavoro significativo e costruttivo dell'onorevole Tortorella in seno alla Commissione affari costituzionali su questo problema così arduo.

Debbo anche dire che questa proposta è stata oggetto, da parte nostra, di approfondita riflessione. Quali sono le ragioni che ci spingono tuttavia ad esprimere un parere ed un voto contrari? Sono quelle legate alle stesse premesse di fatto a cui ha inteso richiamarsi l'onorevole Tortorella. Egli ha fatto riferimento ad un premio di governo; io farei più propriamente riferimento, nelle condizioni concrete del paese, ad un premio di maggioranza, ad un premio dato alla maggioranza relativa.

Ciascuno di noi ha ben chiaro, anche alla luce delle elezioni amministrative in corso, il quadro degli orientamenti elettorali della nostra comunità: allo stato non vi è alcuna forza, né forse coalizione di forze, che sia in grado di raggiungere una percentuale tale che le consenta di potersi aggiudicare, attraverso questo premio di maggioranza, una maggioranza assoluta. Ne conseguirebbe nei fatti un accrescimento della forza di maggioranza relativa, ma non utile a trasformarla in maggioranza assoluta. Ci troveremmo perciò di fronte ad un sistema maggioritario che già di per sé premia alcune forze attraverso il sistema dei collegi uninominali, e che aggiungerebbe per una sola di esse un ulteriore premio di maggioranza. Avremmo quindi una forza di maggioranza relativa due volte premiata dal sistema, con scarsa efficacia ai fini della governabilità del paese.

Per una visione realistica dei problemi e delle forze in campo e per evitare un ulteriore squilibrio nel principio di rappresentanza noi pertanto, dopo attenta riflessione, diamo un voto contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bodrato. Ne ha facoltà.

GUIDO BODRATO. Onorevoli colleghi, le questioni che pone l'emendamento Tortorella sono indubbiamente di grande rilievo, sia dal punto di vista politico, sia da quello della legge elettorale, in primo luogo perché ci

ripropongono qualche riflessione sui limiti di ogni sistema maggioritario che, riguardando i singoli collegi, non è in grado di garantire una stabile e chiara maggioranza a livello di Assemblea nazionale, anche se indubbiamente opera in questa direzione. Non possiamo trascurare questo effetto, che è di grande rilievo.

In secondo luogo, l'emendamento in esame ci pone di fronte alla questione della rappresentanza nazionale delle forze politiche, che potrebbe essere fortemente indebolita da un meccanismo maggioritario troppo caratterizzato da elementi di localismo e dagli interessi corporativi.

Mi chiedo però se l'emendamento fornisca una risposta convincente alle questioni che solleva; a me pare che si debba rispondere di no. In primo luogo, perché un premio di maggioranza si giustifica logicamente quando è riferito ad un sistema proporzionale, ma si giustifica assai meno se riferito ad un sistema maggioritario. Mi sembra che serva a poco aggiungere che dovrebbe essere una medicina per curare i suoi limiti.

In secondo luogo, il premio alla maggioranza che si viene formando con il sistema maggioritario non garantisce in assoluto una maggioranza nell'Assemblea nazionale. Esso, paradossalmente, potrebbe risultare un premio ad una minoranza, nel caso in cui fosse dato, ad esempio, ad una maggioranza relativa del 35 per cento, alla quale nell'Assemblea nazionale si contrapponesse un'alleanza tra due gruppi, ognuno dei quali meno consistente ma in grado, insieme con l'altro, di formare politicamente una diversa maggioranza.

In terzo luogo, si risolve in qualche misura la questione nazionale, ma soltanto per il gruppo teoricamente vincente, e non per gli altri.

L'onorevole Tortorella potrebbe chiederci in quale misura e per quale strada riteniamo di risolvere il problema. Devo rilevare, in sintesi, che la risposta, a nostro parere, consiste essenzialmente nel modo in cui si calcola e si attribuisce la quota di riserva proporzionale del 25 per cento prevista dall'emendamento al nostro esame. La risposta, per la dimensione nazionale dei partiti concorrenti e per la loro capacità di aggregare coalizioni ed esprimere una maggioranza, consiste completamente nel modo in cui viene amministrata tale quota. Ci sembra difficile trovare surrogati in altre direzioni *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Paissan.

MARCO BOATO. Il collega Paissan ha avuto la correttezza di esprimere una opinione a titolo personale, dalla quale dissento. Mi limiterò ad intervenire per due minuti, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Condivido la preoccupazione espressa dal collega Tortorella e concordo totalmente con il suo giudizio negativo sul voto con il quale ieri l'Assemblea ha respinto l'ipotesi del doppio turno. Pur condividendo la preoccupazione che ispira l'emendamento Tortorella 1.15, non posso peraltro accettarlo. Lo stesso collega Bodrato non ha capito fino in fondo la logica sulla quale esso si fonda.

L'emendamento in esame mette insieme il metodo maggioritario per il 65 per cento dei collegi, il metodo proporzionale per il 25 per cento e un premio di maggioranza attribuito non a chi ha conseguito la maggioranza nei collegi uninominali, ma a chi ha la maggioranza sul canale proporzionale. Paradossalmente, collega Tortorella (capisco e condivido la sua preoccupazione, ma la soluzione è sbagliata), si potrebbe verificare che una formazione politica o una coalizione abbiano la maggioranza nei collegi uninominali e non sul canale proporzionale; ma il premio di governo verrebbe attribuito solo a chi ha la maggioranza sul canale proporzionale.

Tutto questo, purtroppo, non risolve la questione. L'ipotesi principale del doppio turno, respinta ieri dall'Assemblea, non è oggi recuperabile su questo terreno. Non a

caso il collega Barbera non ha firmato questo emendamento, pur essendo stato il principale sostenitore dell'ipotesi della lista di governo sul 10 per cento al secondo turno. Purtroppo, ripeto, questo emendamento mette insieme maggioritario, proporzionale e premio di maggioranza senza risolvere — ahimé — nessuno dei problemi che (è vero, Tortorella) sono rimasti totalmente irrisolti.

Per questa ragione — con dispiacere — voterò contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, colleghi, gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto mi consentono di non far perdere troppo tempo.

Vorrei semplicemente notare che fra la proclamazione di intenzioni lodevolissime del collega Tortorella e la realtà (l'ha già fatto Bodrato, l'ha fatto adesso anche Boato) sul piano concreto vi è un piccolo abisso. Diciamo semplicemente che potremmo assistere ad una situazione analoga a quella di Catania: con l'uninominale emerge una maggioranza, con la proporzionale ne viene fuori un'altra; ma poiché questa proporzionale è del 25 per cento, rischiamo di complicare invece la possibilità che si creino delle maggioranze. Se cioè da una parte avessimo — come sicuramente ci si può attendere dal voto uninominale — una maggioranza tendenziale anche troppo grossa (si temono maggioranze ultragiolittiane), dall'altra rischieremmo proprio di correggere l'esito elettorale nella direzione opposta a quello che Tortorella ritiene si debba fare. Di conseguenza sono contrario.

Signor Presidente, credo che questo nostro dibattito serva molto a ciascuno di noi. Vorrei semplicemente notare che il problema del rinnovamento radicale nel nostro paese sicuramente merita il buon esito di questo nostro lavoro. Ma dinanzi allo spettacolo indecoroso che la cultura media della stampa italiana sta dando in questi giorni ed in queste ore, il vecchio giornalista professionista che io sono dice, proprio dinanzi alle interpretazioni di oggi, che certamente fino a quando non andranno a casa, come i vecchi della politica, i vecchi (magari trentenni) del giornalismo, una democrazia sana nel nostro paese non potrà vivere.

Per un anno, anzi per dieci anni sono stato rimproverato di volere con il turno solo, con il monoturno, qualcosa di troppo radicale. Orlando, Federico ed altri (credo anche l'amico Segni) spiegavano che all'unico turno si poteva andare dopo un passaggio più *soft*, che era il doppio turno. Questa mattina i titoli dei grandi giornali dicono che il vecchio regime d'un tratto è divenuto radicale, ci impone in realtà una riforma radicale al contrario, ci impone una riforma non vera, conservatrice, mentre il doppio turno era invece la catarsi di radicale rinnovamento...

Dinanzi a tale situazione io affermo che questi sono coloro che per trent'anni hanno avvilito il giornalismo ed il paese. Lo confermo: arriveremo prima noi come istituzione *(Applausi)*. Sono certo che il Parlamento italiano e le istituzioni italiane arriveranno prima — se qualcuno vi arriverà — alla democrazia e allo Stato di diritto rispetto a questi censori che non sanno nemmeno di esserlo e che fanno parte del vecchio, vecchi moralisti senza possibilità di moralità *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Carelli. Ne ha facoltà.

RODOLFO CARELLI. Sulla base dell'intervento svolto in Commissione affari costituzionali, dico che ritrovo in questo emendamento due elementi essenziali. Innanzitutto, poiché si individuano seggi in parallelo al 65 per cento vi sono seggi meno localistici di quelli derivanti dal 75 per cento. In secondo luogo, il premio del 10 per cento in riferimento alla quota proporzionale complessiva non fa che incentivare le coalizioni senza che si perda in questa fase di transizione l'individualità dei diversi gruppi politici. Io pertanto voterò a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento proposto dall'onorevole Tortorella individua sicuramente un problema. Ho qualche dubbio, però, sul fatto che esso offra una risposta adeguata.

Il problema cui dovevamo e dobbiamo dare risposta è ovviamente quello della formazione di maggioranze di governo che, nel giudizio dell'onorevole Tortorella ma anche nel nostro, è messa a dura prova dal pacchetto che stiamo approvando con l'articolo 1. La difficoltà di formare una maggioranza di governo con il meccanismo delineato discende dall'elevata quota di proporzionale che manteniamo e anche da quella frantumazione localistica che qualsiasi sistema maggioritario si porta dietro.

Ho dubbi che la risposta sia adeguata, sia per le ragioni molto convincenti illustrate dal collega Landi e dal collega Bodrato, sia anche alla luce dell'origine stessa della proposta, che nasceva come premio di coalizione nell'ambito di un sistema a doppio turno, nel quale avrebbe avuto il grande vantaggio di orientare i comportamenti coalizionali al secondo turno, unificando le alleanze di collegio e impedendo quello che era forse il maggiore difetto del doppio turno, la possibilità cioè di alleanze diversificate sul territorio. In questo contesto la proposta avrebbe avuto e aveva, anche in analoghe ipotesi avanzate dal collega Barbera, un notevole significato. Si sposava infatti efficacemente con la possibilità di introdurre un domani l'elezione diretta del *premier*. Nel quadro che si sta invece delineando ne ha molto meno e rischia appunto di vanificare (e al riguardo non voglio ripetere quanto hanno già detto i colleghi Bodrato e Landi) i suoi stessi obiettivi.

Per questa ragione, pur condividendo la proposta, noi consigliamo un voto di astensione sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Torotrella 1,15, non accettato dalla Commissione sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 446
Votanti 429
Astenuti 17
Maggioranza 215
Hanno votato *sì* 117
Hanno votato *no* 312

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0.1.31.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 430
Votanti 427
Astenuti 3
Maggioranza 214
Hanno votato *sì* 49
Hanno votato *no* 378

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Passigli 1.31, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 440
Votanti 439
Astenuti 1
Maggioranza 220
Hanno votato *sì* 20
Hanno votato *no* 419

(La Camera respinge).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Nania 1.32.

MASSIMO D'ALEMA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Presidente, da questo momento in poi si succedono una serie di emendamenti volti ad elevare la quota proporzionale.

Vorrei chiedere un accantonamento di questi emendamenti, e ne spiego rapidamente le ragioni. Noi abbiamo chiesto anche nella discussione sulle linee generali che si esaminasse la possibilità di eliminare dal testo il meccanismo dello scomputo, dello scorporo, che per ragioni che non starò qui ad anticipare consideriamo non utile ad una buona legge elettorale.

Siccome l'eliminazione di questo meccanismo in effetti riduce il riproporzionamento che si determinerebbe con il 25 per cento nel caso in cui mantenessimo lo scomputo, siamo disponibili ad esaminare l'ipotesi di un lieve aumento della quota proporzionale, contestualmente alla eliminazione dello scomputo.

Se procediamo alla votazione senza che si esamini questa possibilità complessiva, non siamo nelle condizioni di prendere tale decisione, perché il voto sulla quota proporzionale non avverrebbe in presenza di un'intesa sulla questione dello scomputo.

Quindi chiederei che il voto sulla quota proporzionale venga rinviato e che il Comitato dei nove esamini la possibilità di un'intesa, se ve ne sono le condizioni, che ritocchi la quota proporzionale stessa contestualmente alla eliminazione dello scomputo.

Quindi la mia richiesta di accantonamento è così motivata. Se non vi fossero le condizioni di una operazione contestuale di tal genere, noi voteremmo contro la revisione della quota proporzionale (ma questo è irrilevante ai fini della questione che ho sollevato).

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.32.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nania. Tuttavia, poiché la proposta dell'onorevole D'Alema si riferiva anche a tutti gli altri emendamenti, a partire dall'emendamento Brunetti 1.33, che hanno per oggetto la ripartizione dei seggi tra maggioritario e proporzionale, pur essendo stato ritirato l'emendamento Nania 1.32, occorre decidere se procedere all'accantonamento.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Mi duole di non poter condividere la richiesta dell'onorevole D'Alema, e ciò per due motivi. Il primo è di carattere procedurale: abbiamo già votato l'emendamento Passigli 1.31, che tentava di ritoccare la quota proporzionale. Non credo dunque che potremmo, ormai iniziato l'esame degli emendamenti di tale tenore, accantonare i rimanenti.

Il secondo motivo è di merito: non credo di poter esprimere un parere favorevole in ordine alla modifica della quota proporzionale maggioritaria, qualunque siano le altre condizioni, sulle quali mi opporrei ugualmente.

PRESIDENTE. Sulla proposta avanzata dall'onorevole D'Alema, ai sensi dell'articolo 41 comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

LUCI MAGRI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MAGRI. Sono favorevole alla proposta avanzata dall'onorevole d'Alema per ragioni di sostanza, anche al di là delle sottigliezze, poiché non sfugge a nessuno che tra la fissazione del tetto della quota proporzionale e l'esistenza o meno dello scorporo, totale o parziale, vi è non solo un nesso, ma un equilibrio assolutamente evidente e stringente.

Nel dichiarare il mio assenso a questa

proposta vorrei che fosse subito chiaro — perché nell'intervento di D'Alema non lo era — che la richiesta dell'aumento della quota proporzionale al 30 per cento non ha un valore di rimessa in discussione del tetto della quota proporzionale. Vorrei fosse chiaro in sostanza che, contrariamente a quanto sostiene questa mattina, ha sostenuto ieri e sosterrà domani la stampa, con la consueta serenità, almeno questo emendamento non si propone di sovvertire il risultato del referendum.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Magri, l'emendamento cui si riferisce non è l'emendamento Brunetti 1.33 che prevede una quota del 34 per cento?

LUCIO MAGRI. No, mi riferisco al mio emendamento, che prevede il 30 per cento. Esso non si propone di sovvertire il risultato del referendum né di restaurare la dominanza del sistema proporzionale per proteggere così negri, prostitute, inquisiti, comunisti ed altre minoranze devianti...

Il referendum si è svolto e va rispettato in tutte le sue parti, come dicevo ieri. Se è vero, che, quanto al suo esito, si tratta non di una prescrizione, ma di un indirizzo, come ha detto la Corte costituzionale, in tale indirizzo vi è, senza alcun dubbio, un determinato equilibrio tra la prevalenza del sistema uninominale maggioritario e la garanzia di una significativa correzione proporzionale. Ebbene, questa significativa correzione proporzionale è stata individuata, dal voto del referendum, nel 25 per cento con scorporo totale dei voti.

Se, come avviene con il testo in esame, lo scorporo è ridotto al secondo dei candidati, allora a me pare assolutamente equanime lasciare inalterato l'equilibrio complessivo, un equilibrio che preveda il trenta per cento con scorporo parziale.

Ho espresso questi rilievi anticipando in un certo senso la questione perché, al di là del rapporto tra scorporo e quota proporzionale, che accetto sia accantonato e rinviato, vi è un aspetto da riaffermare: cioè che l'equilibrio tra venticinque per cento e scorporo totale è, per lo meno, un punto di riferimento del nostro dibattito *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, colleghi, è assolutamente esatto quello che testé ha affermato il collega Magri: l'equilibrio tra la cifra sulla quale cominciamo a pronunciarci e l'esistenza o la dimensione e le caratteristiche dello scorporo è sicuramente rilevante sul piano quantitativo, vale a dire dal punto di vista del peso che tale soluzione ha sull'intera legge.

Ciò detto, amici e colleghi, penso che possiamo adesso onorare il compromesso e l'accordo che abbiamo fatto — salvo dedicare i prossimi tre o quattro giorni, prima dell'inizio della settimana successiva, a quell'eventuale tentativo che ho invitato non solo la maggioranza della Commissione, ma anche quella che sulla carta sembrerebbe sempre esistere, la maggioranza di governo di quest'Assemblea, a compiere — per vedere se riusciamo ad andare oltre l'auspicio dell'onorevole Magri.

Con serenità, e per non rimandare sempre i nodi del dibattito tra di noi, acquisiamo quello che abbiamo approvato in modo maggioritario. Oltretutto, è un problema anche di sostanza. Malgrado il giornalismo che va riformato — e vedremo come — in senso libertario, di responsabilità, di serenità e di onestà intellettuale e professionale, è importante a volte anche la puntualità del segnale. L'83 per cento degli italiani ha votato sul 25 per cento — sono totalmente d'accordo su questo con la Corte costituzionale, anche se non con tutte le interpretazioni che se ne possono trarre —: quindi, senza drammi, adesso votiamo, acquisiamo quel 25 per cento.

Onorevole relatore, colleghi della DC e dei vari gruppi della maggioranza, mi auguro profondamente che nella prossima settimana ci troveremo dinanzi a qualcosa che vada nella direzione indicata, altrimenti la prossima settimana avremo diversi schieramenti *(Applausi).*

PRESIDENTE. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sulla proposta di accantonare gli emendamenti tesi a modificare le quote di recupero proporzionale abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione la proposta.

(È respinta).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Brunetti 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. L'emendamento in esame, che tende ad elevare la quota proporzionale dal 25 al 34 per cento, non pone una pura e semplice questione di rapporti tra le quote da eleggere, rispettivamente, con il sistema uninominale maggioritario e con il sistema proporzionale. Pone, al contrario, un problema molto più di fondo, che investe il legame tra la proposta di legge elettorale che stiamo esaminando ed i meccanismi di garanzia nelle procedure di modifica della Costituzione.

Da un anno a questa parte, con particolare insistenza, in tutta la fase di discussione sulla nuova normativa per l'elezione diretta del sindaco, abbiamo lanciato un continuo allarme rispetto al tentativo di aggirare l'articolo 138 della Costituzione, che prevede determinati meccanismi per il cambiamento dell'assetto istituzionale della Repubblica. Per uno di questi meccanismi è richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti ciascuna Camera per la modifica della Costituzione. Ci troviamo, perciò, di fronte ad un nodo cruciale e l'aggiramento di quelle norme può avvenire in questa occasione; se, infatti, non si inserisce almeno nella normativa per l'elezione della Camera una soglia sufficiente a garantire quel meccanismo, si precostituisce, con legge ordinaria a Costituzione vigente, quella maggioranza di due terzi capace di modificare la Costituzione, stravolgendo così l'assetto istituzionale della Repubblica.

La richiesta di elevare al 34 per cento la quota proporzionale, mantenendo quindi la garanzia dei due terzi, rappresenta lo scopo del nostro emendamento.

Ci rendiamo tuttavia conto anche di un altro problema. Da ieri in quest'aula (altro che maggioranza ibrida!) stiamo assistendo ad una spregiudicata danza di gattopardi che, ad ogni piroetta, tentano un giro di vite nei confronti degli spazi di rappresentanza della minoranza. Fermo restando il nostro convincimento sulle garanzie costituzionali, dunque, per non dare adito ad ulteriori strumentalismi, chiediamo che non venga posto in votazione il nostro emendamento e, pertanto, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Brunetti.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 1.4 e Nania 1.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Il mio emendamento 1.4 e l'emendamento Nania 1.34 sono sostanzialmente identici all'emendamento Brunetti 1.33: si fa infatti riferimento a quote di due terzi e di un terzo. Intendo dunque ritirare il mio emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Onorevole Nania, mantiene il suo emendamento 1.34?

DOMENICO NANIA. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nania.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, l'emendamento Nania 1.34 eleva la quota di recupero proporzionale dal 25 per cento ad un terzo. Intendiamo richiamare l'attenzione di tutti i colleghi su tale aspetto, perché esso rappresenta uno dei nodi cruciali della riforma elettorale al nostro esame.

Vorrei sottolineare che in questo caso non si tratta di salvaguardare interessi di gruppo o di parte, bensì di ragionare su una riforma elettorale che si innesta su una struttura

costituzionale pensata e concepita in base ad una impostazione proporzionale. Elevare, quindi, ad un terzo la quota di recupero proporzionale potrebbe servire ad attenuare la probabilità di una maggioranza che, giocandosi sull'uninominale una certa partita, possa determinare — essa sola, senza un controllo nell'ambito del pluralismo del Parlamento — una serie di scelte.

Pensiamo alle responsabilità che gravano sul Parlamento per quanto riguarda, ad esempio, l'elezione del Presidente della Repubblica, la quale nei primi scrutini può avvenire con una maggioranza dei due terzi; di conseguenza, in base a tale disposizione, un solo partito — è un'ipotesi che si potrebbe verificare —, che avesse conquistato una forza prevalente nei collegi uninominali, potrebbe scegliere da solo il Capo dello Stato. Inoltre, bisogna far sì che in Parlamento non si verifichi che una sola forza scelga a maggioranza i giudici della Corte costituzionale e i membri del Consiglio superiore della magistratura, i quali vengono eletti in parte, nella quota adesso spettante, dal Parlamento in seduta comune. Pensiamo, altresì, all'argomento — già citato da alcuni colleghi, in ordine al quale tuttavia noi insistiamo in modo particolare — relativo all'articolo 138 della Costituzione, laddove si stabilisce che le leggi costituzionali approvate a maggioranza dei due terzi da ciascuna Camera non possono essere sottoposte a referendum da parte degli elettori (il che è invece possibile per leggi approvate a maggioranza assoluta, su richiesta di un quinto dei membri di una Camera o 500 mila elettori o cinque consigli regionali).

Con una ripartizione troppo rigida — 75 e 25 per cento — correrremmo il rischio — non solo quanto all'elezione del Capo dello Stato, dei giudici del CSM e della Corte costituzionale e, quindi, di organi di garanzia posti non a difesa di una maggioranza, ma del rispetto delle regole — che, per quanto riguarda le modifiche costituzionali (le quali rappresentano un problema sul tappeto: non sappiamo se verranno realizzate nel prosieguo, se vi sarà, della legislatura o comunque nella prossima), qualcuno possa dettare le regole del gioco, sottraendosi inoltre alla possibilità di un referendum popolare qualora le leggi costituzionali relative non siano approvate a maggioranza dei due terzi da ciascuna Camera.

Queste sono le ragioni per cui noi, deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, proponiamo con l'emendamento Nania 1.34 di passare dal 25 per cento ad un terzo del recupero delle quota proporzionale. In questo modo, si renderà più difficile l'espressione di una maggioranza monolitica di un solo partito, che potrebbe compiere determinate scelte anche per quanto riguarda modifiche costituzionali che sfuggano alla verifica referendaria.

Si tratta quindi, a nostro avviso, di un punto estremamente delicato ed importante, in ordine al quale riteniamo che il Parlamento si debba esprimere, non alterando, nella sostanza, determinati meccanismi che si intendono realizzare con questa legge elettorale, ma inserendo qualche correttivo parziale a garanzia del rispetto delle regole. Poi, quando si procederà alla modifica della Costituzione — tale problema risulterà ancor più attuale dopo l'approvazione di questa legge elettorale — si potranno rivedere i meccanismi in questione: ma oggi dobbiamo ragionare sulla base della Costituzione vigente! È evidente che una riforma elettorale quale quella in esame rischia di dare eccessivo potere a taluni in ordine alle possibilità di modifica costituzionale e di controllo di organi di garanzia, quali la Corte costituzionale e il CSM, che non appartengono ad una parte.

Per tali ragioni, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale ritengono che quella in esame sia una questione di vitale importanza ed invitano l'Assemblea ad esprimersi a favore dell'emendamento Nania 1.34, che eleva ad un terzo la quota di recupero proporzionale *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

BRUNO LANDI. Presidente, intendo cogliere l'occasione dell'esame dell'emendamento Nania 1.34 per esprimere sinteticamente la

posizione del gruppo socialista su tale materia e mi sembra utile farlo nei termini più generali.

Istintivamente, saremmo portati a dare un voto favorevole sull'emendamento in esame (lo voglio dire all'onorevole Gasparri). Credo, tuttavia, che l'argomento addotto dal collega Gasparri non sia per la verità del tutto conferente, perché la percentuale di un terzo potrebbe avere le caratteristiche politiche di presidio istituzionale soltanto se noi la volessimo considerare come politicamente omogenea. La verità è che quel terzo, o quel 25 per cento, sarà articolato in più orientamenti politici e finirà per disaggregarsi per linee omogenee con le altre presenze espresse dal sistema uninominale maggioritario.

Il problema che resta è invece quello di interpretare equilibratamente il principio proporzionale all'interno della riforma che stiamo approvando. Credo sia giusto seguire l'orientamento dell'onorevole Mattarella rispetto al riferimento fondamentale offerto dall'esito referendario e dall'impostazione stessa del referendum, vale a dire l'individuazione del 25 per cento come quota proporzionale.

Noi, tuttavia, nel momento in cui facciamo riferimento a tale valore referendario, vogliamo sottolineare — non soltanto all'onorevole Mattarella ed al presidente Ciaffi, ma in particolare all'intero gruppo della democrazia cristiana presente in quest'aula — l'importanza essenziale di rispettare la quota del 25 per cento ed il meccanismo dello scomputo come fattore intrinseco al riequilibrio proporzionale: non vi è l'una senza l'altro.

Siamo dunque contrari a tutti gli emendamenti modificativi del 25 per cento, ci allineiamo sul rapporto 75-25 per cento e ci riserviamo — come abbiamo fatto mediante la presentazione di un emendamento — di approfondire il tema dello scomputo, che per noi è dato ineliminabile all'interno del sistema di riequilibrio.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue dichiarazioni, onorevole Landi, ben sperando che esse valgano anche per il successivo emendamento, come lei ha testé detto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Segni. Ne ha facoltà.

MARIOTTO SEGNI. Signor Presidente, parlerò su tutti gli emendamenti che propongono, in diversa misura, un aumento della quota proporzionale.

Il collega del Movimento sociale italiano che per primo ha illustrato l'emendamento in discussione ha detto una cosa giusta, che condivido in pieno (sia ben chiaro che è anche l'unica che condivido): questo è un punto cruciale della legge. È vero: siamo di fronte ad una scelta su un blocco di emendamenti che è di importanza maggiore rispetto al punto che abbiamo deciso ieri. La scelta fra turno unico e doppio turno non è una questione di religione, né attiene al significato del referendum; essa è importante e riguarda l'adozione di strumenti che, combinati l'uno con l'altro, possono essere ritenuti più o meno idonei al raggiungimento di certe finalità.

Quando, invece, si supera la quota del 25 per cento di proporzionale, si toccano — insieme — il significato complessivo della legge ed un punto al quale tutti abbiamo il dovere di essere sensibili, rappresentato dal rispetto del voto espresso il 18 aprile con il referendum.

Per quanto riguarda il problema della governabilità, questa è comunque ed in ogni caso gravemente compromessa qualora una quota di rappresentanza proporzionale già alta — il 25 per cento — e già largamente sufficiente a far entrare in Parlamento minoranze che altrimenti non avrebbero voce in rigidi sistemi maggioritari venga ulteriormente aumentata. Sarebbe compromesso il significato complessivo della legge; una legge sulla quale, nella sua attuale versione, ho espresso riserve, ma che comunque verrebbe assolutamente minata in uno dei suoi punti fondamentali se quella soglia fosse superata.

Per quanto riguarda la questione referendaria — che tutti dobbiamo considerare, perché non possiamo dimenticare che il 18 aprile hanno votato milioni di italiani, e non abbiamo il diritto di dar loro la sensazione che possano aver votato invano —, dobbiamo ricordare che il tetto del 25 per cento di

proporzionale fu considerato, in tutta la campagna referendaria, come un punto invalicabile.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, per cortesia sgombrino l'emiciclo! Onorevoli Lega, Mannino e Forleo, per cortesia, collaborate!

La prego, continui, onorevole Segni.

MARIOTTO SEGNI. Il comitato referendario fu sempre unanime nel sostenere che questo era uno dei punti qualificanti del referendum, che su di esso si chiedeva il voto degli elettori, che (per le ragioni che ho riassunto e per il significato del referendum) il limite non avrebbe potuto essere assolutamente aumentato, altrimenti sarebbe venuta meno quella svolta maggioritaria che era uno degli elementi caratteristici del cambiamento di sistema che andava affrontato. Siamo, quindi, di fronte ad un punto determinante e qualificante.

Ebbene, ho ascoltato con sorpresa l'intervento dell'onorevole D'Alema, che si dichiara entro certi limiti disponibile, a determinate condizioni, a rivedere la quota del 25 per cento. Onorevole D'Alema, la campagna referendaria ebbe milioni di sostenitori ed ebbe — l'ho sempre detto pubblicamente — in alcuni partiti, fra i quali il PDS, un coerente appoggio: ma tale appoggio coerente deve continuare in tutte le svolte parlamentari ed in tutte le sue applicazioni se non si vuol tradire la volontà degli elettori di tanti partiti, ma soprattutto di tutti i cittadini ai quali noi abbiamo chiesto un voto su condizioni chiare. Superare il limite del 25 per cento significa venir meno ad un impegno che tutti abbiamo assunto con gli elettori quando li abbiamo chiamati il 18 aprile a dare all'Italia un voto che significasse una svolta chiaramente e nettamente maggioritaria.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Segni.

MARIOTTO SEGNI. Concludo, Presidente.

Quello al nostro esame, quindi, è forse il blocco di emendamenti più importante: fino a questo momento ci siamo trovati di fronte a scelte difficili ed opinabili, ma tutte collocate in un ambito di rispetto della volontà referendaria. La serie di proposte sulle quali stiamo ora discutendo è invece in contrasto con quella volontà. Credo che come rappresentanti del popolo che ha votato espressamente a favore della proposta referendaria noi abbiamo il dovere di ricordarcelo *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bodrato. Ne ha facoltà.

GUIDO BODRATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione che ha posto l'onorevole D'Alema va affrontata a mio parere in modo esplicito, anche se non ha permesso alla Camera di decidere un accantonamento.

Mi sembra che le valutazioni espresse in ordine a questo ed ai successivi emendamenti abbiano un senso o un altro a seconda dell'impostazione complessiva che regge la nostra proposta di riforma elettorale. Credo sia di tutta evidenza che, ricalcolando i voti vincenti nell'uninominale maggioritario quando si assegnano i seggi attribuiti con quota proporzionale, in definitiva, da un lato, si evita una ingiustificata compressione del pluralismo politico — cioè della rappresentanza assegnata con metodo proporzionale —, mentre dall'altro si evita una polarizzazione geografica della rappresentanza parlamentare, che altrimenti ridurrebbe il suo valore nazionale.

Vorrei far notare ad alcuni colleghi che perseguono un aumento della quota proporzionale oltre il 25 per cento che, in questo modo, essi danno una parziale risposta al primo problema, cioè quello della compressione dell'area proporzionale, ma che non ne danno alcuna sulla seconda questione, cioè sull'esigenza di evitare la polarizzazione geografica della rappresentanza e di difendere, in tale maniera, la dimensione nazionale del nostro Parlamento.

A me pare che si debba riflettere molto attentamente su queste osservazioni. Vorrei dire ai colleghi della lega, che sono contro lo scorporo, che vogliono, cioè, ricalcolare i voti vincenti nell'uninominale anche sulla

quota proporzionale, che non possono pensare di avere il turno unico e la facilitazione del ricalcolo dei voti maggioritari sulla stessa area geografica.

Vorrei avanzare un rilievo dello stesso tipo ai colleghi di rifondazione comunista: nel caso in cui non si tenesse conto del problema della polarizzazione del voto, non vi sarebbe alcuna ragione di non assegnare la quota proporzionale a livello di circoscrizione e riferirla soltanto alla dimensione nazionale del voto.

Nella proposta del relatore per la maggioranza vi è un equilibrio che va mantenuto, altrimenti cade, debbo dire chiaramente dal mio punto di vista, e tutto va radicalmente discusso.

Ecco perché sono contro l'emendamento Nania 1.34 e i seguenti e difendo la proposta del 25 per cento. Vorrei far notare subito che non è un elemento incidentale o secondario della proposta il modo di calcolo e di assegnazione della quota proporzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maroni. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Alla prima formulazione della proposta Mattarella, che prospettava la ripartizione tra maggioritario e proporzionale in 70 e 30 per cento, abbiamo presentato, insieme ad altri colleghi, in Commissione un emendamento, che è stato approvato, che proponeva il rapporto tra maggioritario e proporzionale previsto nel testo in esame: 75 e 25 per cento.

Siamo favorevoli ad una revisione della proporzione ma nel senso di diminuire la quota proporzionale e non certo di aumentarla. Ieri abbiamo sostenuto un emendamento presentato da Pannella ed altri, che prevedeva l'abolizione totale della quota proporzionale; questo è il punto d'arrivo, che probabilmente non sarà raggiunto da questo Parlamento ma che comunque dovrà essere ridiscusso dal prossimo. Ed è anche l'obiettivo cui tende la lega.

Per questi motivi il nostro voto sarà contrario sull'emendamento Nania 1.34 e su quelli successivi, che tentano di alzare la quota proporzionale oltre il 25 per cento, non perché tale percentuale abbia qualche significato particolare, ma perché è la base di partenza emersa dal referendum. Riteniamo quindi che sia una posizione sulla quale ci si possa attestare con decenza.

Per quanto concerne la questione sollevata in relazione alla quota proporzionale (mi riferisco allo scorporo o scomputo), vorrei rispondere al collega Bodrato, che ci accusa di voler beneficiare dei voti presi nei collegi uninominali anche per la ripartizione proporzionale, che ciò non è assolutamente vero. Se non sbaglio, la proposta Mattarella contiene il principio che vi sono due voti su due schede distinte; il voto preso nel collegio uninominale vale per quest'ultimo e quello ottenuto per la lista proporzionale vale per quest'ultima. Se la lega nord prenderà il 40 per cento in tutti i collegi uninominali e il 40 per cento sulla lista proporzionale non vedo perché debba essere penalizzata e non debba avere anche nel sistema proporzionale quella rappresentatività che la gente avrà deciso di riconoscerle.

L'affermazione che sento emergere adesso, di evitare la polarizzazione geografica della rappresentanza, mi fa solo sorridere. La rappresentanza è popolare: se l'elettore decide che una certa area geografica debba essere rappresentata al 40, al 50, al 100 per cento da una determinata forza politica, non vedo dove sia lo scandalo. È la gente a decidere. Introdurre meccanismi che interferiscano con la volontà espressa dagli elettori, questo sì è scandaloso! Non certo il fatto che una forza politica rappresenti la maggioranza o la totalità della popolazione che vive in una certa area geografica.

Ribadisco, pertanto, il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord su tutti gli emendamenti tendenti ad aumentare la quota proporzionale e riconfermo che dura sarà la nostra battaglia per l'eliminazione dello scorporo *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, come diceva ieri molto giustamente il rela-

tore Mattarella e come ha affermato oggi l'onorevole Bodrato, è indubbio che la questione relativa allo scomputo, quella concernente la quota di proporzionale (che al momento è fissata al 25 per cento mentre in un primo momento era del 30 per cento) e quella della ripartizione su scala nazionale, sono problematiche tra loro collegate. In tal senso è evidente che votarle in tre momenti separati nel corso dell'esame del provvedimento significa esporsi al rischio che siano introdotte modifiche che potrebbero non soddisfare più coloro che le hanno votate.

Per questo motivo mi sembrava corretta la richiesta dell'onorevole D'Alema di affrontare contestualmente tali questioni.

L'equilibrio attualmente proposto, a mio giudizio, ha una sua logica. Tuttavia lo scomputo è il meccanismo meno lineare, meno logico e più aggirabile tra quelli contemplati nella presente proposta di legge. Stiamo già verificando come alcuni «inghippi» previsti nella legge per l'elezione del sindaco abbiano prodotto guasti obiettivi. Ebbene, in questo momento con lo scomputo stiamo in qualche modo inventando un inghippo, seppure necessitato da valutazioni politiche importanti.

Personalmente sono per l'abolizione dello scomputo; tuttavia mi rendo conto che, se più avanti voteremo solo su questo tema, finiremo per ridurre la quota di proporzionalità.

Una statistica seria — mi riferisco in particolare all'onorevole Segni, che troppo spesso crea feticci su singole questioni — ci direbbe che il meccanismo previsto per l'elezione del Senato e questo non danno gli stessi risultati. Un sistema che preveda una quota proporzionale del 25 per cento con uno scomputo parziale ha un valore diverso nella sostanza rispetto ad uno che con la stessa quota proporzionale contempli uno scomputo totale o ad uno che non abbia affatto lo scomputo, sempre tenendo presente che le elezioni in collegi uninominali hanno un significato diverso rispetto a votazioni su liste per quanto riguarda il rapporto tra elettori ed eletti.

Proprio perché dovremo votare sullo scomputo e considerato che ritengo accettabile l'equilibrio proposto pur con l'«inghippo» poco lineare e utile dello scomputo, (infatti quando si dovrà votare sullo scomputo mi pronuncerò per la sua eliminazione), in questo momento ritengo doveroso votare a favore degli emendamenti volti ad alzare la quota di proporzionale, proprio per corrispondere all'esigenza che si manifesterà — almeno per la mia parte politica — più avanti.

Per tali motivi ritengo si debba votare a favore dell'emendamento Nania 1.34. Faccio osservare ai colleghi che esso è già limitativo rispetto alla norma prevista per il Senato: sia ben chiaro che anche con il 33 per cento la quota di proporzionale, con uno scomputo parziale, è minore di quella per l'elezione del Senato in base all'esito del referendum (dico questo per tranquillizzare l'onorevole Segni).

In questo senso e per tale motivo voterò a favore — come ho già annunciato — dell'emendamento Nania 1.34 e dei successivi vertenti sul medesimo argomento *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo repubblicano voterà contro tutti gli emendamenti tendenti ad elevare la quota di correzione proporzionale. L'onorevole Segni ha già autorevolmente spiegato, qualche minuto fa in quest'aula, le ragioni che ci inducono, se vogliamo rimanere nel tracciato segnato dagli elettori nel referendum del 18 aprile, a respingere ogni tentativo di elevare la quota proporzionale oltre il 25 per cento.

Dissento radicalmente nel merito dalle motivazioni testé menzionate dal rappresentante del gruppo verde, perché non sono esatte. Il sistema di recupero proporzionale che l'esito referendario ci ha dato per il Senato insiste innanzitutto soltanto su 77 seggi, mentre qui siamo al doppio del numero dei seggi, con effetti evidenti di diversa rappresentazione *(Interruzione del deputato Giuliari).* Consentimi di completare, poi vedi se sei d'accordo o no!

In secondo luogo, il recupero proporzionale al Senato avviene su base regionale ed una forza politica che ottenesse, ad esempio, il 5 per cento dei voti al Senato avrebbe sì e no, con il sistema dei recuperi regionali, un senatore; una forza politica che ottenesse il 5 per cento dei voti nella parte proporzionale alla Camera avrebbe otto deputati.

Per questo il gruppo repubblicano ha precedentemente presentato un emendamento tendente a ridurre al 10 per cento la quota della correzione proporzionale, che assicurerebbe alle minoranze non coalizzabili un diritto di tribuna in quest'aula identico a quello garantito al Senato dall'esito referendario.

Per questo motivo voteremo comunque contro tutti gli emendamenti tendenti ad aumentare la soglia proporzionale *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano e del deputato Pannella).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS su questo e sui successivi emendamenti tendenti ad aumentare la quota proporzionale. Mi consenta di dire che questo è in coerenza con quanto abbiamo sostenuto nel corso di tutto l'iter della legge in esame. Da parte nostra — e le carte lo dimostrano — non abbiamo mai proposto, in alcuna sede, un aumento della quota di riequilibrio proporzionale prevista nel quesito referendario. Abbiamo invece proposto, come ricordava l'onorevole D'Alema, la soppressione del meccanismo dello scorporo che, a nostro avviso, rischia di creare una serie di problemi e di confusioni e di essere anche facilmente aggirabile.

Ci è stato obiettato che la soppressione dello scorporo — o dello scomputo — che noi proponiamo, avrebbe comportato di fatto, per una ragione matematica che il collega Giuliari ha poco fa illustrato, una sostanziale riduzione della quota di riequilibrio proporzionale prevista dal meccanismo referendario; avrebbe comportato, in altri termini, una sorta di incremento dell'effetto maggioritario della riforma rispetto a quello previsto dall'esito referendario.

Solo per questa ragione il collega D'Alema aveva chiesto un accantonamento e ci eravamo dichiarati disponibili a considerare un'eventuale rimodulazione della quota proporzionale in modo da evitare che le conseguenze in senso maggioritario dell'abolizione dello scorporo fossero troppo elevate rispetto a quanto prevede l'esito referendario. Ma siccome la richiesta di accantonamento non è stata accolta, confermando che non riteniamo opportuno in alcun modo aumentare la quota di riequilibrio proporzionale prevista dall'esito referendario, voteremo contro tutti questi emendamenti *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS e del deputato Pannella).*

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, visto il dibattito che si è svolto, vorrei che non permanessero equivoci. So bene che l'onorevole D'Alema ha posto un problema reale, quello del collegamento tra alcune parti del testo sottoposto all'Assemblea, talune delle quali si tengono insieme. Si tratta di un rilievo che nel corso del dibattito è stato formulato da più parti e che è emerso anche in sede di replica.

La sottolineatura da parte del collega D'Alema che esistono elementi collegati fra loro è fondata; ma sconvolgere o modificare l'iter procedurale facendo slittare i momenti decisionali a me non sembra la strada migliore.

PRESIDENTE. Abbiamo già risolto il problema, onorevole relatore.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza.* Sì, Presidente, ma volevo fare una precisazione in considerazione di quanto è emerso nel corso del dibattito. Permane la necessità di uno sguardo d'insieme sugli

elementi di cui si è parlato; la nostra non è una discussione parcellizzata, ma richiede una visione che contempli il complesso di tutti gli elementi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1.34, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	471
Votanti	464
Astenuti	7
Maggioranza	233
Hanno votato *sì*	76
Hanno votato *no*	388

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 1.5, Nania 1.35, Rigo 1.36 e Lucio Magri 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo sia molto opportuno che noi continuiamo a discutere con molta pacatezza e, spero, senza alcuna insofferenza. Infatti, dopo mezzo secolo di storia, stiamo cambiando il nostro sistema politico ed è bene che siamo tutti consapevoli della direzione in cui ci muoviamo.

PRESIDENTE. Stia tranquillo, onorevole Boato, non ci sono segni di insofferenza!

MARCO BOATO. Mi pare, infatti, che stiamo discutendo con molta serenità e reciproco ascolto.

Avendo ascoltato l'intervento del collega Lavaggi, voglio osservare che non c'entra assolutamente nulla il fatto che al Senato i seggi siano solo 77, cioè il 25 per cento. È ovvio che alla Camera dei deputati, che ha 630 componenti, anziché 315 come il Senato, il numero dei seggi sia doppio. L'obiezione del collega Lavaggi, quindi, non ha alcun fondamento.

Voglio invece riproporre una questione che è già stata posta dal collega D'Alema, dal collega Magri, per altra via (non accettandola, peraltro) dal collega Bodrato, dal collega Giuliari e dallo stesso relatore per la maggioranza poc'anzi. Mi riferisco al fatto che qualunque feticismo della quota proporzionale non ha senso, se non si fa riferimento agli altri meccanismi della legge. Un 25 per cento con scorporo parziale o con scorporo totale, su scala circoscrizionale o nazionale, è un 25 per cento che ha potenzialità esplicative, in termini di correzione proporzionale, maggiori o minori anche in grandissima misura. Il feticismo relativo al 25 per cento di quota proprozionale è privo di senso, ripeto, se non si fa riferimento alle connessioni con le altre due dimensioni, nazionale o circoscrizionale, scomputo parziale o scomputo totale, oppure nessuno scomputo.

Per questo motivo devo onestamente dire che, condividendo l'intervento del collega D'Alema, non ho capito quello svolto poc'anzi dal collega Bassanini. D'Alema metteva giustamente in connessione scorporo o non scorporo, 25 per cento o 30 per cento. Mi sembra che il collega Bassanini abbia poi smentito questa posizione, ma non ritengo che ciò sia realistico.

Pongo un problema nel dichiarare il voto favorevole sugli emendamenti che voteremo congiuntamente. Il relatore ha posto adesso con correttezza la questione ed il presidente Ciaffi è testimone che in questi termini l'abbiamo posta nel Comitato dei nove; mi riferisco alla connessione tra la votazione sul rapporto 70-30 o 75-25 e la sussistenza o meno all'articolo 3, lettera b), capoverso 2, della questione dello scomputo.

Le chiedo, signor Presidente, un pronunciamento sulla possibilità o meno da parte dell'Assemblea di ritornare su tale questione nel momento in cui essa abbia deliberato in materia di scomputo in riferimento all'articolo 3. Si tratta del problema che il relatore ha posto; l'onorevole Ciaffi, in qualità di presidente della Commissione, sa che esso è

stato affrontato in questi termini e che corrispondeva esattamente alla soluzione giusta proposta da D'Alema. Sappiamo tuttavia che, respinto l'accantonamento, dobbiamo chiederci se un'eventuale diversa decisione in rapporto allo scomputo nell'articolo 3 consentirà all'Assemblea una riflessione rispetto a questo punto dell'articolo 1.

È una questione decisiva, altrimenti tutte le nostre osservazioni svolte in questa ultima ora di discussione non avrebbero alcun significato politico, mentre invece tale significato è chiarissimo. È chiaro a tutte le parti, perché anche da posizioni diverse tutti quelli che hanno ragionato laicamente su questo tema hanno posto il problema.

Dichiariamo quindi che voteremo a favore dell'emendamento perché riteniamo opportuno eliminare lo scomputo; ma là dove questo non avvenisse, dovremmo capire cosa succederà in relazione al voto sull'articolo 1 e sull'articolo 3. Chiedo a lei, Presidente, e al relatore per la maggioranza di chiarire definitivamente la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei si è rivolto anche al Presidente e mi pare che, al di là del parere del relatore per la maggioranza, io debba dire molto chiaramente che una volta che è stata respinta la proposta di accantonamento noi votiamo anche su questi emendamenti e definiamo la materia della quota proporzionale. Ciò naturalmente non è preclusivo dell'ammissione al voto di emendamenti che riguardino altro articolo ed altra materia, come la materia del cosiddetto scorporo o scomputo. In quel momento si terrà conto delle posizioni politiche di ciascuna parte, anche della posizione politica espressa qui dall'onorevole Mattarella, che stabilisce una connessione tra le quote su cui stiamo per votare e le decisioni da prendere in materia di scomputo. Ma deciderà, ovviamente, l'Assemblea, consentendo o dissentendo dalla posizione del relatore.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 1.5, Nania 1.35, Rigo 1.36 e Lucio Magri 1.37, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	482
Votanti	476
Astenuti	6
Maggioranza	239
Hanno votato *sì*	77
Hanno votato *no*	399

(La Camera respinge — Applausi del deputato Pannella).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di un disegno di legge di conversione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo ribadito che, in considerazione dello svolgimento della campagna elettorale in una parte del paese, termineremo i nostri lavori alle ore 14, dopo aver affrontato il tema delle domande di autorizzazione a procedere che non hanno potuto essere trattate la scorsa settimana.

A seguito delle intese intercorse in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, propongo l'inserimento all'ordine del giorno della discussione del disegno di legge di conversione n. 2713 già approvato dal Senato, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1992.

Ricordo che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 27 del regolamento, per discutere o deliberare su materia non iscritta all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione dell'Assemblea con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi ed a maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Nessuno chiedendo di parlare, indìco pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Presidenza di inserire all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge di conversione n. 2713.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	457
Astenuti	1
Maggioranza dei tre quarti dei votanti	343
Hanno votato *sì*	452
Hanno votato *no*	5

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: S. 1241. — Conversione in legge, del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 140, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1992 (approvato dal Senato) (2713).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 140, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1992.

Ricordo che nella seduta del 9 giugno scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 140 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2713.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella medesima seduta del 9 giugno scorso la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore Lucarelli ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Onorevole Lucarelli, si imponga all'attenzione dell'aula!

LUIGI LUCARELLI, *Relatore.* Presidente, lei mi dà un compito non facile!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è oggi alla nostra attenzione il disegno di legge n. 2713, avente ad oggetto la conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1993 n. 140, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relativi all'anno 1992.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

LUIGI LUCARELLI, *Relatore.* Non occorre certamente usare molti argomenti per evidenziare la complessità della compilazione dell'attuale modello 740, tema di grande attenzione da parte di una pubblica opinione che aggiunge ad una naturale resistenza verso l'obbligo fiscale un ulteriore motivo...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Lucarelli. Vorrei rivolgere una preghiera ai colleghi. Abbiamo poco tempo e lo dobbiamo impiegare in modo utile.

Onorevole Andò! Onorevole Babbini! Onorevole Landi! Almeno i colleghi vicino al relatore cerchino di fare silenzio!

Onorevole Lavaggi, l'invito è rivolto anche a lei. Onorevole Ciampaglia, la prego di prendere posto!

LUIGI LUCARELLI, *Relatore.* È l'unico luogo in Italia, Presidente, dove non ci si interessi della dichiarazione dei redditi! *(Applusi).*

Dicevo che un ulteriore motivo di insofferenza è determinato proprio da procedure spesso complesse. In particolare, quest'anno, sia in ragione di numerose novità sul piano normativo (vorrei ricordare la nuova imposta patrimoniale sulle imprese e l'inclusione nella dichiarazione dei redditi dei dati relativi al contributo per il servizio sanitario nazionale), sia per un ritardo nella distribuzione della modulistica ministeriale, sia per

una serie di dati informativi che per la prima volta si acquisiscono attraverso la compilazione del modello 740, la procedura è ulteriormente complicata.

Di qui nasce l'opportuna esigenza di definire un radicale abbattimento delle soprattasse e l'eliminazione delle sanzioni in modo da consentire ai singoli contribuenti, ad associazioni, a professionisti del ramo, di esplicare gli obblighi contributivi in maniera più accorta e puntuale. In tal senso la Commissione, attraverso la proposizione di alcuni emendamenti, sottoporrà all'attenzione dell'Assemblea un ulteriore spostamento dei termini di presentazione di cui all'articolo 1, con l'individuazione di una soprattassa nella misura dell'1 per cento se il versamento è eseguito entro il 30 giugno e del 3 per cento se è effettuato oltre tale data ed entro il termine del 15 luglio. Ma questo è rimesso naturalmente alla volontà dell'Assemblea.

In questa sede ritengo inoltre doveroso richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di procedere in materia ad una necessaria revisione ponendo al centro della sua iniziativa quel tema della semplificazione fiscale che è sempre più avvertito come la prima necessità da parte dei contribuenti, che vedono nella complessità degli adempimenti un ulteriore onere che si va ad aggiungere a quelli già gravosi che il nostro sistema impositivo determina.

Andando ad un esame specifico del contenuto del provvedimento al nostro esame, occorre ricordare che tra i principali adempimenti a carico dei contribuenti nell'ambito dell'imposizione diretta vi sono quelli relativi alla presentazione della dichiarazione, come previsto dagli articoli 9 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, e quelli che attengono ai connessi versamenti, disciplinati dalle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973.

I termini di adempimento previsti dalle richiamate norme sono differiti al 30 giugno 1993 per le dichiarazioni dei redditi e per quelle relative all'imposta sul patrimonio delle imprese, ed al 18 giugno per i relativi versamenti.

Tale spostamento dei termini riguarda le persone fisiche e le società, le associazioni di cui all'articolo 5 del testo unico sull'imposta dei redditi, nonché i gruppi europei di interesse economico.

Per quanto attiene ai versamenti, occorre ricordare che il decreto-legge in esame riguarda tutti i versamenti in acconto e a saldo delle imposte derivanti dalla dichiarazione.

Per quanto attiene allo spostamento dei termini della dichiarazione dei redditi, va ricordato che tale differimento comporta la proroga di altri adempimenti. Innanzitutto quello connesso con l'ICI, l'imposta introdotta in attuazione della delega prevista dall'articolo 4 della legge n. 421 del 1992, il cui versamento deve essere effettuato direttamente al concessionario della riscossione competente per territorio, in due rate. Il termine del versamento della prima rata, dovuta per il 1993, è differito al periodo compreso tra il 1° ed il 19 luglio dell'anno in corso.

Inoltre, si determina un differimento al 31 luglio per le denunce ed il versamento dell'ICIAP relativa all'anno 1993, imposta a cui, per l'esercizio di imprese, arti o professioni, sono assoggettati, come è noto, le persone fisiche, le società di persone e di capitale, le associazioni riconosciute e non, gli enti pubblici, i consorzi e le altre organizzazioni. Conclusivamente, va ricordato che lo spostamento dei termini che viene previsto dall'articolo 1 non influisce sui flussi di entrate al bilancio statale. Su questo piano può essere considerato, in sostanza, un provvedimento ininfluente, che agevola i cittadini senza incidere sostanzialmente sulle casse dello Stato. In tal senso non può che essere visto con favore: una disponibilità, però, che va accompagnata dall'auspicio che nel prossimo anno non si riproponga lo stesso schema macchinoso che ha determinato, questa volta, tante difficoltà *(Applausi del deputato Piro).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Intervengo brevemente per dire che concordo con le considerazioni svolte dal relatore in ordine alla necessità di cogliere l'occasione, tenuto conto anche del-

la grande attenzione che vi è attorno a questo tema, per invertire una linea di tendenza che ha caratterizzato gli anni passati, quando sono state previste sanzioni amministrative troppo elevate. Queste andranno ridotte in maniera tale da diventare proporzionate all'effettiva gravità dell'inadempimento.

Per quanto riguarda, invece, il tema delle eventuali proroghe in ordine alle date di pagamento, devo confermare la posizione contraria del Governo, sia per le giuste e rilevanti preoccupazioni di finanza pubblica, che richiedono che vengano assicurate le entrate alle casse dello Stato entro il mese di giugno, sia per evitare segnali di incertezza che, certamente, non gioverebbero all'autorità ed all'autorevolezza dello Stato e del Parlamento.

Credo, tuttavia, che il tema sollevato dalla Commissione finanze della eccessiva onerosità delle sanzioni amministrative per il ritardato pagamento sia di rilievo. Quindi, se occorre evitare che questo aspetto della loro eventuale riduzione possa apparire come una proroga camuffata, il Governo non può però non concordare sull'opportunità della riduzione dell'entità delle sanzioni, ferme restando le eventuali diverse opinioni in ordine all'entità della riduzione medesima.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi iscritti a parlare che disponiamo di pochissimo tempo per l'esame di questo provvedimento. Difatti, se tale esame non verrà completato entro le 12,30, dovremo rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito, perché non possiamo chiudere la seduta senza occuparci delle domande di autorizzazione a procedere.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, contrariamente a quanto viene detto dalla stampa e riferito dalla televisione, anche il Movimento sociale italiano, ancora una volta questa mattina, ha dato il proprio contributo per lenire in qualche modo il carico fiscale che grava sulle spalle dei contribuenti italiani.

Infatti stamani in Commissione abbiamo ancora una volta concordato all'unanimità — lo ripeto — sul fatto di penalizzare in misura minore i contribuenti che paghino il tributo dopo il 18 giugno.

Colgo l'occasione per levare ancora una volta alta la protesta del Movimento sociale italiano contro il sistema fiscale italiano. Da anni ripetiamo determinati argomenti ed esortiamo il Governo, la maggioranza e tutti gli altri partiti a porre in qualche modo rimedio ad una situazione che si aggrava sempre di più, al punto che si arriverà prima o poi ad una rottura. Mi riferisco alla temuta rivolta popolare, anche violenta, nelle piazze contro una situazione intollerabile.

Quella in cui ci troviamo può essere in termini immaginifici paragonata alla sommatoria di successivi stati di delirio fiscale che hanno caratterizzato la politica fiscale soprattutto negli ultimi quindici anni. Ci troviamo di fronte ad un sistema incomprensibile perché è stato volutamente concepito in termini caotici. Ci troviamo di fronte ad un sistema che ha sempre detto di voler combattere l'evasione fiscale e che invece ha aumentato la pressione nei confronti dei soliti contribuenti.

Per queste ragioni siamo costretti a ripeterci, questa volta, però, non possiamo non sottolineare la drammaticità della situazione. Siamo infatti consapevoli che si può arrivare ad una rivolta dei cittadini violenta e legittima — lo ripeto — nei confronti di questo Stato predatore. Aggiungiamo che il Movimento sociale italiano, qualora si verificasse una ribellione, non vi rimarrebbe estraneo, perché è dalla parte dei cittadini vessati da questo sistema fiscale.

Signor Presidente, vorremmo vedere la faccia dei dirigenti del Ministero delle finanze che hanno concepito il modello 740 *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).* Vorremmo vederli in aula, in mezzo all'emiciclo, per capire, attraverso l'espressione dei loro occhi, a che mondo animale appartengano. Infatti sono totalmente privi di qualsiasi idea di cosa sia la scienza, la psicologia, la giustizia!

Le chiedo quindi ufficialmente di farci conoscere i nomi ed eventualmente portare qui nell'emiciclo questi squallidi personaggi

che ritengono che gli italiani siano animali da cortile *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Albertini. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le vicende persino drammatiche di questi giorni, connesse alla presentazione della dichiarazione dei redditi per il 1992, hanno messo clamorosamente in luce, se ancora ve ne fosse stato bisogno, il totale marasma nel quale si trova il sistema fiscale italiano: il moltiplicarsi parossistico di imposte e tasse (secondo l'ultima analisi svolta dal collega Piro pare siamo a quota 202) che colpiscono, per così dire, ogni movimento dei cittadini italiani, ma soprattutto di quelli appartenenti a determinate categorie che richiamerò successivamente; gli adempimenti procedurali sempre più complicati e vessatori.

La rivolta che serpeggia tra i cittadini e i lavoratori, badate, è certamente in parte determinata da queste procedure complicate e vessatorie, ma lo è soprattutto da un peso fiscale che per alcune categorie è divenuto insostenibile. Mi riferisco a tutte le categorie di lavoratori dipendenti, i quali si vedono caricare sulle spalle un prelievo sempre più alto, percentualmente sempre più pesante rispetto al loro salario reale; un prelievo che colpisce non solo il salario e lo stipendio, ma il diritto alla casa ed ogni forma di consumo o manifestazione di attività, attraverso una serie di imposte indirette che gravano in modo sempre più pesante. Mi sono preso lo sfizio di guardare l'ultima bolletta: per quanto riguarda il costo del gas metano, la fascia più alta sfiora le 800 lire al metro cubo.

Anche i lavoratori autonomi sono colpiti da una gragnola di tasse, imposte e balzelli, a cominciare dalla famigerata *minimum tax*, ultima espressione di una totale iniquità fiscale nel nostro paese.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Albertini.

Mi rivolgo all'onorevole Angelini e agli altri colleghi: lasciate almeno libero il banco della Commissione! Onorevole Turci, collabori per favore con il Presidente!

RENATO ALBERTINI. Le imprese marginali sono costrette a pagare sulla base di un determinato coefficiente presuntivo una certa imposta e ciò ha comportato la chiusura di migliaia di imprese marginali nel nostro paese. Gli operatori di lavoro autonomo che registrano i redditi più alti, al contrario, una volta corrisposta la tassa minima si sentono sollevati da qualsiasi ulteriore imposizione.

Tutto questo a danno dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi, mentre la rendita finanziaria continua allegramente a non essere sottoposta a prelievo fiscale se non in misura assolutamente minima. Il Governo ha ribadito — e continua a farlo ogni giorno — la volontà di non toccare in alcun modo il privilegio della rendita finanziaria. I guadagni di borsa sono stati detassati, fatto inaudito, che non è avvenuto né negli Stati Uniti dell'ultraliberista Reagan, né negli altri paesi dell'Europa occidentale. È stato possibile solo in Italia, per l'impudenza di un Governo che, mentre caricava i lavoratori dipendenti ed autonomi di una serie infinita di tasse e di balzelli, detassava i guadagni di borsa.

Vi è poi una legislazione sulle società per azioni che consente l'elusione legalizzata e un'evasione fiscale che aumenta ogni anno! Noi possiamo tranquillamente affermare che almeno 200 mila miliardi di entrate vengono sottratte all'erario a causa dell'evasione fiscale; e il Governo non sa mettere in campo altro che chiacchiere vuote, non avendo assunto alcuna iniziativa seria e concreta in tale direzione.

I deputati del gruppo di rifondazione comunista hanno indicato alcuni provvedimenti che potrebbero essere presi immediatamente: non abbiamo avuto alcuna risposta da parte del Governo!

Non so se i nostri governanti si rendano conto che siamo giunti al limite. Sta cadendo quel compromesso che è alla base della Costituzione della Repubblica e che è delineato dall'articolo 53 della nostra Carta costituzionale, laddove si dice che ogni cittadino italiano è chiamato a concorrere alla spesa pubblica in relazione alle proprie so-

stanze e con criteri di progressività. Si è invertito completamente questo concetto fondamentale che è a presidio della convivenza tra le diverse classi sociali e i diversi gruppi sociali.

Signor Presidente, abbiamo presentato una mozione per discutere non solo gli aspetti del modello 740, ma anche e soprattutto alcune misure urgenti e fondamentali di riforma del sistema fiscale del nostro paese. Chiediamo alla Presidenza che tale argomento sia inserito immediatamente all'ordine del giorno dell'Assemblea, perché tale problema sta diventando esplosivo per i rapporti tra le classi e tra gli strati sociali nel nostro paese.

Entrando nel merito del decreto-legge n. 140, vorrei sottolineare che anche qui si registra una posizione che sfugge ad ogni regola di buon senso. In Commissione abbiamo discusso molto su tale argomento alla presenza di rappresentanti del Governo ed io ho seguito anche il dibattito che si è svolto al Senato martedì scorso. Ebbene, da questo emerge il riconoscimento unanime di tutti i gruppi parlamentari e del Governo che vi è l'impossibilità materiale, per una parte consistente dei contribuenti italiani, di riuscire a far fare i calcoli per la propria dichiarazione dei redditi e, quindi, di effettuare il versamento entro la data del 18 giugno. Questo lo avete riconosciuto tutti, sia il Governo sia i gruppi parlamentari di maggioranza!

Ci troviamo evidentemente di fronte alla impossibilità materiale di effettuare tale versamento entro la data prevista, a causa dell'astrusità, della farraginosità, del groviglio inestricabile rappresentato dalla nostra legislazione fiscale, che non è compresa più da nessuno. Al Senato è stato denunciato un fatto al quale, a prima vista, nessuno potrebbe credere, se non fossero stati citati i nomi e cognomi in aula di tre senatori che sono andati a farsi fare la dichiarazione dei redditi dagli esperti del Ministero delle finanze, e tutte e tre sono risultate sbagliate! Neanche gli esperti del Ministero delle finanze riescono ormai più a raccapezzarsi in mezzo a questo groviglio infinito ed inestricabile di norme fiscali!

Ebbene, sulla base di tutto ciò non si può, non si riesce a presentare la dichiarazione dei redditi o il versamento, non si riesce a far fare i calcoli entro la data del 18 giugno.

E, allora, qual è la soluzione? L'unica soluzione è quella della proroga. Invece, no; il Governo e purtroppo anche la maggioranza parlamentare — una maggioranza molto larga, allargata al PDS e alla lega nord — non sono favorevoli a concedere la proroga, quando questa è l'unica ed elementare risposta di buon senso che si possa dare al paese, perché la colpa è tutta del Governo e di questa legislazione, non certamente dei cittadini! Si è solo disponibili a diminuire le penali; e questo sia perché la pressione dei cittadini è ormai fortissima, sia per l'iniziativa assunta — siamo stati i primi! — sia al Senato sia alla Camera dai parlamentari del gruppo di rifondazione comunista, attraverso la presentazione di mozioni in materia (al Senato tale mozione è stata già discussa). E allora si è stati costretti a dire che la riduzione delle sanzioni avrebbe potuto anche essere fatta, ed è stato poi presentato un emendamento dei gruppi di maggioranza in tal senso. Il Governo afferma di non opporsi.

Ma voglio dirvene un'altra, perché dobbiamo saperle tutte. Il Governo, per bocca del ministro delle finanze, non più di due giorni fa non voleva neanche che il Parlamento deliberasse formalmente sulla proroga delle sanzioni; voleva far scadere il termine per poi deliberare. Sarebbe pertanto venuta a mancare la certezza del diritto e del rapporto fiscale, che è fondamentale in una materia come questa. Si tratta, quindi, di un'enormità.

Questa mattina si è recuperato in fretta: si è capito quale mostro si stava generando ed almeno oggi ci sarà una pronuncia formale da parte di quest'Assemblea, dopo quella del Senato. Comunque, anche se ridotte, si vogliono mantenere le sanzioni; ecco perché noi comunisti siamo contro questa linea che vuole far pagare ai cittadini, sia pure in misura ridotta, colpe che non hanno. Abbiamo presentato emendamenti per la proroga pura e semplice; prendiamo atto che, anche grazie alla nostra iniziativa, il Governo e la maggioranza sono stati costretti a ridurre le sanzioni per chi presenti la denuncia dopo la scadenza del termine e per le irregolarità formali.

In questo momento mi è stato dato il testo di una dichiarazione di Scàlfaro, il quale afferma: «Non possiamo, per la bravura incomprensibile di tecnici lunari, dover pagare lo scotto di una rottura del rapporto di fiducia fra i cittadini e lo Stato: non è possibile». Con queste parole, tra gli applausi dei membri dell'assemblea del CNEL, il Presidente della Repubblica è intervenuto con decisione sulla vicenda del modello 740 *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e di deputati del gruppo della DC).*

«Il cittadino» — ha detto il Presidente — «deve essere chiamato alla partecipazione secondo le sue possibilità. È un principio costituzionale. Ma il cittadino non può essere aggredito. So che il Governo sta cercando una strada, che certo non può essere quella che dice: 'Guardate, è l'ultima volta'. Il cittadino non può essere chiamato a questo atto di fede ed ha il diritto di avere in mano un foglio con quattro facciate con scritte comprensibili a tutti».

Alle nostre modeste argomentazioni si aggiunge quindi questa autorevolissima presa di posizione del Capo dello Stato. Invitiamo il Governo e la maggioranza parlamentare a non commettere un ulteriore sopruso a danno dei cittadini italiani: non si deve prevedere alcuna penale, ma prorogare il termine di un mese. Questo è quanto chiedono tutti gli uomini e le donne di buonsenso del nostro paese! *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS).*

PRESIDENTE. Onorevole Albertini, le assicuro che la Presidenza terrà conto della richiesta da lei formulata per la fissazione della data di discussione della mozione che ha richiamato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Lucarelli.

LUIGI LUCARELLI, *Relatore.* Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Anche il Governo rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. *(per gli articoli, gli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1, avverto che all'articolo 2, ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Avverto infine che all'articolo unico del disengo di legge di conversione non sono stati presentati emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati?

LUIGI LUCARELLI, *Relatore.* Esprimo parere contario sull'emendamento Renato Albertini 1.1 e favorevole sugli identici emendamenti Wilmo Ferrari 1.2 ed Asquini 1.4, accettando conseguentemente l'emendamento 1.3 del Governo, ad essi identico.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Renato Albertini 1.5, Asquini 1.6 e Renato Albertini 1.7. Accetto l'emendamento 1.9 del Governo, identico agli emendamenti Wilmo Ferrari 1.8 ed Asquini 1.10, sui quali dunque il parere è favorevole.

Il parere è invece contrario sugli emendamenti Renato Albertini 1.11, Asquini 1.12 e Zarro 1.13. Per quanto riguarda l'emendamento Wilmo Ferrari 1.14, il parere sarebbe favorevole, ma esso risulterà assorbito se l'emendamento 1.17 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione, sarà accolto dalla Camera. Invito invece l'onorevole Asquini a ritirare i suoi subemendamenti 0.1.14.1. e 0.1.14.2, altrimenti il parere è contrario.

Invito i presentatori al ritiro dell'emenda-

mento Pioli 1.16, chiedendo però al Governo di tener conto di quanto contenuto in questa proposta di modifica in sede di semplificazione fiscale.

Sull'emendamento Wilmo Ferrari 1.15 esprimo parere favorevole, così come favorevole è il parere sull'articolo aggiuntivo Wilmo Ferrari 1.01, identico all'articolo aggiuntivo 1.02 del Governo, che conseguentemente la Commissione accetta.

Invito l'onorevole Asquini a ritirare i suoi subemendamenti 0.1.01.1 e 0.1.01.2, altrimenti il parere è contrario, mentre raccomando all'Assemblea l'approvazione del subemendamento della Commissione 0.1.01.3. Infine, il parere è contrario sugli articoli aggiuntivi Asquini 1.03, 1.04 e 1.05.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti 1.3 ed 1.9 e del suo articolo aggiuntivo 1.02, mentre accetta il subemendamento 0.1.01.3 della Commissione. Si rimette all'Assemblea sull'emendamento 1.17 della Commissione stessa. Quanto al resto, molto sinteticamente, il parere del Governo su tutti gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi è conforme a quello espresso dal relatore.

Per quanto riguarda, infine, l'emendamento Pioli 1.16, il Governo non ha nulla in contrario ad accogliere un ordine del giorno di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Onorevole Albertini, mantiene il suo emendamento 1.1?

RENATO ALBERTINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Renato Albertini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, chiedo, a nome del gruppo di rifondazione comunista, la votazione nominale sui successivi emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caprili.

Prego i colleghi di prendere posto *(Commenti)*.

Onorevole Wilmo Ferrari, vorrei sapere quale questione ponga ancora la Commissione finanze su questo procedimento. La Presidenza ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per venire incontro alle richieste della Commissione, anche se poi i dati si sono rivelati diversi da quelli che la Commissione stessa aveva rappresentato.

Prego i colleghi di affrettarsi e li invito a non lasciare successivamente l'aula, poiché dobbiamo procedere ad altre votazioni.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Wilmo Ferrari 1.2, 1.3 del Governo ed Asquini 1.4, accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *369*
Votanti *347*
Astenuti *22*
Maggioranza *174*
Hanno votato sì *345*
Hanno votato no . . . . . *2)*

Onorevole Renato Albertini, mantiene il suo emendamento 1.5?

RENATO ALBERTINI. Lo mantengo, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Renato Albertini 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *347*
Votanti *344*
Astenuti *3*
Maggioranza *173*
Hanno votato sì *94*
Hanno votato no . . . . . *250)*

Onorevole Asquini, mantiene il suo emendamento 1.6?

ROBERTO ASQUINI. Considerato che in sede di Comitato ristretto è stato elaborato contestualmente l'emendamento 1.17 della Commissione, che riduce la sanzione dall'1,50 all'1 per cento, rendendola grosso modo di pochissimo superiore al normale tasso bancario, anche per evitare di dare dei «fessi» a coloro che hanno già pagato, ritengo opportuno ritirare i miei emendamenti 1.6 e 1.12 e i miei subemendamenti 0.1.14.1 e 0.1.14.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Onorevole Renato Albertini, mantiene il suo emendamento 1.7?

RENATO ALBERTINI. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Albertini. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *357*
Votanti *355*
Astenuti *2*
Maggioranza *178*
Hanno votato sì *83*
Hanno votato no . . . . . *272)*

Onorevole Caprili, mantiene la richiesta di votazione nominale?

MILZIADE CAPRILI. La mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caprili.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Wilmo Ferrari 1.8, 1.9 del Governo e Asquini 1.10, accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *352*
Votanti *328*
Astenuti *24*
Maggioranza *165*
Hanno votato sì *311*
Hanno votato no . . . . . *17)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Renato Albertini 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *344*
Votanti *339*
Astenuti *5*
Maggioranza *170*
Hanno votato sì *96*
Hanno votato no . . . . . *243)*

Ricordo che l'emendamento Asquini 1.12 è stato ritirato.

Onorevole Zarro, mantiene il suo emendamento 1.13?

GIOVANNI ZARRO. No, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zarro.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.17 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *369*
Votanti *344*
Astenuti *25*
Maggioranza *173*
Hanno votato sì *338*
Hanno votato no . . . . . *6)*

Dichiaro così assorbito l'emendamento Ferrari Wilmo 1.14.

Onorevole Pioli, mantiene il suo emendamento 1.16?

CLAUDIO PIOLI. Signor Presidente, l'intesa con il ministro, raggiunta alle 11, era di avere l'assicurazione, con una dichiarazione in Assemblea, che quanto suggerito dall'emendamento sarebbe stato recepito in sede opportuna. Può confermarlo il sottosegretario, onorevole de Luca. Rinuncio alla presentazione di un ordine del giorno, ritiro il mio emendamento 1.16, ma voglio questa assicurazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pioli, il sottosegretario in sede di espressione dei pareri ha già dato questa assicurazione. Se lei insiste posso dare la parola all'onorevole de Luca perché confermi l'impegno del Governo.

Ha facoltà di parlare, onorevole de Luca.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Presidente, confermo quanto ho già detto in sede di espressione dei pareri.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Wilmo Ferrari 1.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *367*
Votanti *364*
Astenuti *3*
Maggioranza *183*
Hanno votato sì *360*
Hanno votato no . . . . . *4)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Asquini 0.1.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *360*
Votanti *332*
Astenuti *28*
Maggioranza *167*
Hanno votato sì *60*
Hanno votato no . . . . . *272)*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.01.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *358*
Votanti *334*
Astenuti *24*
Maggioranza *168*
Hanno votato sì *321*
Hanno votato no ..... *13)*

Passiamo alla votazione del subemendamento Asquini 0.1.01.2.

ROBERTO ASQUINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.
Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Wilmo Ferrari 1.01, accettato dalla Commissione e dal Governo, e 1.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *373*
Votanti *371*
Astenuti *2*
Maggioranza *186*
Hanno votato sì *370*
Hanno votato no ..... *1)*

Dichiaro precluso l'articolo aggiuntivo Asquini 1.03.

Onorevole Asquini, accede all'invito che le è stato rivolto a ritirare il suo articolo aggiuntivo 1.04?

ROBERTO ASQUINI. Lo ritiro, signor Presidente, poiché è assorbito dal mio successivo articolo aggiuntivo 1.05, che affronta la stessa materia in termini più completi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.
Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Asquini 1.05.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, con tale articolo aggiuntivo chiediamo che non siano previste sanzioni per l'assenza di tutti quei dati richiesti a partire da quest'anno nel modello 740 e che non servono direttamente al calcolo dell'imposta. Ci riferiamo a dati quali quelli concernenti le metrature od altro, ribadendo la richiesta che non siano previste sanzioni per chi non compila le relative caselle. In ogni caso, l'ufficio delle imposte potrà in un momento successivo chiamare il contribuente a fornire gli elementi in questione.
Il senso di tale articolo aggiuntivo è quello di semplificare drasticamente gli obblighi per il contribuente, facendo in modo che non siano comminate sanzioni, ma salvando comunque la possibilità, per l'ufficio delle imposte, di richiedere successivamente i dati mancanti. In tal modo si semplificherà un modello 740 privo di qualunque senso logico (evidentemente, chi lo ha predisposto non lo ha mai compilato in vita sua), alleggerendo il contribuente dall'obbligo di inserirvi dati palesemente inutili.
Questo è il nostro obiettivo ed al riguardo chiediamo il consenso dell'Assemblea. Riteniamo che il voto a favore del nostro articolo aggiuntivo 1.05 rappresenti un atto dovuto nei confronti dei cittadini italiani *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord e del deputato Lavaggi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Le affermazioni dell'onorevole Asquini sono un'ottima indicazione-manifesto e per tale motivo chiedo che trasfonda il contenuto dell'articolo aggiuntivo 1.05 in un ordine del giorno, che il mio gruppo sarebbe disposto a votare. Infatti, l'articolo aggiuntivo Asquini 1.05 non prevede una norma legislativa adeguata: se venisse approvato, porrebbe nell'incertezza tanto il contribuente quanto gli uffici competenti.

Ribadisco, quindi, che se verrà presentato un ordine del giorno che recepisca il contenuto di tale articolo aggiuntivo i deputati del gruppo del PDS voteranno a favore.

PRESIDENTE. Onorevole Asquini, accoglie la richiesta rivoltale dall'onorevole Turci?

ROBERTO ASQUINI. Poiché ritengo che i contribuenti abbiano bisogno di certezze, e l'ordine del giorno non dà certezza, insisto perché il mio articolo aggiuntivo 1.05 venga messo ai voti *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord e dei deputati Lavaggi e Giuliari).*

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Asquini.

Passiamo dunque ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Asquini 1.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti *368*
Votanti *357*
Astenuti *11*
Maggioranza *179*
Hanno votato sì *134*
Hanno votato no . . . . . *223)*

Sono stati presentati gli ordini del giorno Asquini ed altri n. 9/2713/1 e Wilmo Ferrari ed altri n. 9/2713/2 *(vedi l'allegato A).*

La Presidenza ritiene che questi ordini del giorno non siano ammissibili.

ROBERTO ASQUINI. Il mio ordine del giorno riguarda specificamente le istruzioni riportate sul modello 740!

PRESIDENTE. Onorevole Asquini, vuole attendere che il Presidente concluda?

Gli ordini del giorno presentati — il Presidente lo ribadisce — non sono ammissibili perché non concernono materia strettamente attinente a quella del decreto-legge. Tuttavia, la Presidenza consentirà al Governo di esprimere su di essi il parere, non procedendosi dopo eventualmente ad alcun voto.

Invito dunque il rappresentante del Governo ad esprimersi sugli ordini del giorno presentati.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Asquini ed altri n. 9/2713/1 e Wilmo Ferrari n. 9/2713/2. Devo ritenere che essi siano da intendersi come raccomandazione al Governo, che ne terrà conto in altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Invito tutti i colleghi che intendano svolgere dichiarazioni di voto a consegnarne alla Presidenza il testo scritto affinché sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna. In caso contrario, non saremmo in grado di procedere alla votazione finale del provvedimento in discussione, dal momento che dobbiamo passare immediatamente all'esame delle domande di autorizzazione a procedere.

Prendo atto che vi è consenso su questa proposta della Presidenza: le dichiarazioni di voto finali sul provvedimento degli onorevoli Dalla Via, Cellai e Turci saranno pubblicate in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Passiamo dunque alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno

di legge di conversione n. 2713, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(S. 1241. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 140, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1992» (approvato dal Senato) *(2713):*

Presenti *404*
Votanti *386*
Astenuti *18*
Maggioranza *194*
Hanno votato sì *363*
Hanno votato no . . . . . *23)*

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 1180 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA (approvato dal Senato) (2774).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA.

Ricordo che nella seduta del 15 giugno scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 118 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2774.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Landi.

BRUNO LANDI, *Relatore.* Prego la Camera di confermare il parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Mi associo alle dichiarazioni del relatore, sottolineando l'urgenza del provvedimento.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 118 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2774.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *369*
Votanti *368*
Astenuti *1*
Maggioranza *185*
Hanno votato sì *239*
Hanno votato no . . . . . *129)*

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Cominciamo dalla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Gottardo per concorso — ai

sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 323, capoverso, e 61, numero 2, dello stesso codice (abuso d'ufficio, aggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 dello stesso codice (peculato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); per il reato di cui all'articolo 319 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); nei confronti del deputato Antonio Testa per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (doc. IV, n. 96); e dalla domanda di autorizzazione, nei confronti del deputato Antonio Testa, ad effettuare perquisizione locale con riferimento alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 96 (doc. IV, n. 96-*bis*).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa nei confronti di entrambi i deputati e che sia concessa altresì l'autorizzazione a procedere a perquisizione locale nei confronti del deputato Antonio Testa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Finocchiaro Fidelbo, in relazione alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 96.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gottardo. Ne ha facoltà.

SETTIMO GOTTARDO. Signor Presidente, ringrazio la Giunta per le autorizzazioni a procedere per il lavoro svolto e invito i colleghi a prendere atto delle tre autorizzazioni a procedere richieste nei miei confronti, la cui concessione io stesso ho sollecitato fin dall'inizio.

Già con lettera del 24 luglio scorso, inviata al Presidente della Camera e al presidente della Giunta, ho chiesto l'immediata concessione dell'autorizzazione a procedere, rinunciando ad ogni privilegio parlamentare, per poter dimostrare meglio davanti al giudice naturale la totale estraneità ai fatti che mi vengono addebitati. Ringrazio la Presidenza della Camera per aver inserito all'ordine del giorno le tre autorizzazioni a procedere nei mei confronti. Per me, infatti, questa è l'unica via per chiarire finalmente che si tratta di tre richieste, e non già di cinque, sei o sette, come con sistematica disinformazione si è affermato in questi mesi, spero in buona fede, ma con l'indubbio risultato di aggravare l'opinione negativa nei miei confronti.

La stessa onorevole relatrice, che ringrazio per la serenità dimostrata nell'analisi dei documenti, può darmi atto di non aver mai chiesto che non fosse concessa l'autorizzazione a procedere (come del resto risulta anche dalle memorie da me presentate, che sono agli atti della Giunta), contrariamente a quanto è stato affermato da qualche isolata fonte di stampa. Desidero affermare questo per pura ricerca della verità, per stabilire dati di partenza autentici e non inquinati, ai fini di poter chiarire tutta la vicenda dinanzi al giudice naturale. Da abbondanti anticipazioni di stampa, da interviste e dichiarazioni non disinteressate di alcuni protagonisti, dalla pubblicazione di stralci di verbali (che avrebbero dovuto essere coperti da rigoroso segreto istruttorio), emergono affermazioni di contenuto falso, contraddizioni varie e incongruità evidenti, sia per quanto riguarda i tempi sia in merito ai contenuti, all'attendibilità ed alla coerenza delle accuse.

Tutto ciò emerge per quanto concerne sia il merito sia il metodo degli addebiti. Ritengo che le incongruenze, derivanti forse dalla preoccupazione di chi mi accusa di coprire responsabilità proprie ed altrui trovando nel sottoscritto, allora sindaco, un troppo facile bersaglio, potranno essere chiarite documentalmente davanti all'autorità giudiziaria. Anche se con l'amarezza di dover rilevare (è doveroso in questa sede) che purtroppo nel nostro paese l'avviso di garanzia assume nel comune convincimento il significato improprio di presunzione di condanna, chiedo tuttavia cortesemente ai colleghi di prendere atto delle richieste di au-

torizzazione a procedere nei miei confronti. Sono infatti convinto che potrò dimostrare al giudice l'infondatezza di ogni accusa addebitatami, cosciente tuttavia delle difficoltà derivanti da un clima di generale presunzione di colpevolezza che si è creato nel paese, senza distinzione, nei confronti di ogni imputato, politico o pubblico amministratore, presunzione questa che non onora non solo la nostra civiltà giuridica ma nemmeno i diritti fondamentali di ogni persona.

Ringrazio la Camera per l'attenzione e prego ancora una volta di prendere atto della richiesta di autorizzazione *(Applausi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Testa. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi mi spiace di dover far perdere qualche minuto, ma l'autorizzazione a procedere, e quindi il fatto di essere indagati, è una vicenda della vita non solo molto dolorosa ma che impone coerenza di comportamenti con se stessi, con quello che si è fatto, con quello che si è affermato e soprattutto con i propri concittadini.

Poiché solo così resta agli atti della Camera ciò che abbiamo bisogno di esprimere, in quanto tutto quello che viene detto nella Giunta non viene verbalizzato, essendo la Giunta un organo istruttorio (penso sia questo il motivo), desidero leggere una lettera che il 17 novembre 1992 scrivevo al presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, onorevole Gaetano Vairo.

«Egregio presidente, apprendo oggi» (cioè il 17 novembre 1992) «che l'esame della posizione che mi riguarda (doc. IV, n. 96) è fissato avanti la Giunta per le autorizzazioni a procedere per giovedì 26 novembre 1992. Essendo da tempo prevista la chiusura della Camera nell'ultima settimana di novembre, ho a mia volta previsto un ricovero sanitario per esami medici essenziali che non posso rinviare. Non posso dunque essere a Roma in detta settimana e, sempre per le stesse ragioni mediche, non potrò neppure essere presente a Genova ad un'importante assise del mio partito» (che poi invece si tenne a Roma).

«Desidero quindi giustificate la mia assenza ai membri della Giunta, cui esprimo sentimenti di rispetto e considerazione. Non chiedo però il rinvio dell'esame della mia posizione, sia per non dare adito ad illazioni di pretestuosità, sia perché desidero andare al più presto ad un confronto con il magistrato inquirente. Chiedo infatti che sia concessa l'autorizzazione a procedere per il fatto — reato così come contestatomi. Respingo con forza ogni addebito di colpevolezza, ma intendo affrontare al più presto il problema nel merito per fare chiarezza».

«Ho subìto molti torti in questa vicenda che, quando è stato fatto il mio nome dall'accusante, che così è uscito dal carcere guadagnandosi la libertà (e per questo comprensione) è stata contrassegnata solo dalla fretta di sbattermi in prima pagina, senza alcuna cautela, riservatezza, minimo controllo preliminare dell'affidabilità, riscontrabilità».

«Si è anche cercato di trascinare in questa vicenda i miei familiari. Basti pensare a mio fratello, l'avvocato Gabriele Testa, studioso e stimato professionista, avvocato amministrativista e civilista, chiamato dall'accusante in causa, in verità in modo un po' confuso, il 9 luglio del corrente anno, completamente scagionato il 23 luglio, in cui si ritratta intramente l'accusa negando l'esistenza stessa del fatto materiale attribuito e persino di un incontro e che ciò nonostante riceve il 27 luglio comunicazione di garanzia, finendo così a sua volta in prima pagina con le conseguenze dannose del caso da immaginare».

«Qui non è questione di persecuzione. Qui è questione di distruzione».

«Voglio peraltro continuare a credere di vivere in uno Stato di diritto, in cui vi è la responsabilità del diritto, la prova del diritto la giustizia del diritto, il rigore del diritto».

«Delle due l'una: se sono colpevole, è giusto che sia condannato, ma se, come ritengo, sono innocente, ho diritto ad essere lasciato in pace, io e i miei familiari. Vengono infatti da tempo compiute indagini a tappeto su di me e sui miei familiari (su tutto!) non so quanto legittime, visto che nulla hanno a che fare con i fatti-reati contestatimi, risalenti agli anni 1986-1987. Faccio presente che si è perfino presa visione di

un testamento. Oggi chiedo l'autorizzazione a procedere, ma desidero resti a futura memoria che quando avrò dimostrato la mia innocenza sul fatto reato contestatomi, si cercherà *aliunde* altra responsabilità. Il clima, infatti, è questo: c'è chi è già colpevole e chi invece non viene indagato. La prego di dar lettura di questa mia ai membri della Giunta per tenerla poi agli atti della Giunta stessa. Chiedo l'autorizzazione a procedere e resto a disposizione della Giunta per ogni chiarimento. Con i miei ossequi».

Onorevoli colleghi, ho voluto leggere questa lettera per evidenziare la coerenza del mio comportamento in questa vicenda e per contraddire ciò che è stato scritto, e cioè che abbiamo cercato o che ho cercato il sotterfugio per allontanare il giudizio, per prendere tempo. È avvenuto esattamente il contrario. Essendo in clinica, avevo rinunciato persino a presentarmi davanti alla Giunta.

Vorrei ora fare qualche altra breve considerazione. La comunicazione di garanzia, così come è vissuta nel nostro paese è una cosa drammatica, tragica, e questo vale anche per il segreto istruttorio. Ricorderò sempre quella domenica in cui, mentre ero a casa, mi telefonò un giornalista dicendomi: «Ho avuto la dritta!». Aveva trascritto l'interrogatorio dell'accusante e voleva sapere cosa ne pensavo io, che non ero al corrente di niente. Lui aveva avuto la dritta! È esattamente questa l'espressione che aveva usato.

Credo allora che qualche considerazione vada fatta. Mi sono ormai convinto che è meglio abolire il segreto istruttorio. Quest'ultimo è infatti un segreto che vale, per così dire, a seconda delle persone, a seconda dei casi. Non è insomma una regola che vale per tutti. Pertanto, non solo non tutela l'inquisito, l'indagato, ma, anzi, lo danneggia profondamente. Vi ho citato il caso di mio fratello. Vi è un interrogatorio che lo riguarda; e viene pubblicato sempre quello. L'altro in cui invece vi è stata la ritrattazione non è stato ancora pubblicato, nessuno ne ha ancora fatto menzione. E questo disgraziato deve leggere sui giornali tutte quelle insinuazioni. Fa l'avvocato amministrativista; e vi sono enti pubblici che non gli hanno più affidato incarichi perché era indagato. E c'era la prova negli atti (ripeto: negli atti) che non c'entra niente.

Ebbene, la credibilità di chi ti accusa, di personaggi che dicono una verità e sessantasei bugie, va evidentemente chiarita. E in questa vicenda bisogna chiarire molte ombre, tante! Sarà il merito a chiarirle.

Ma voglio dire alcune cose. Attenzione! Qui non c'è nessun danno della pubblica amministrazione. Non è una vicenda che riguarda l'appalto di lavori pubblici (nella specie, del tribunale) e non è quindi in discussione un contratto tra privato e pubblica amministrazione. Su questo punto il fatto è chiarissimo. Non è stata data, chiesta, pagata alcuna tangente (come si dice). Si tratta di un contratto tra due gruppi privati. Infatti, dopo alcuni mesi che era già operante il contratto in questione, per difficoltà economiche c'è stata una transazione tra due società private, con vantaggio semmai della pubblica amministrazione, non essendo stato modificato minimamente il contratto ed essendosi semmai aggiunte garanzie.

Come ho già detto alla Giunta e come dirò al giudice, io ho uno studio legale, tra l'altro non proprio piccolissimo, visto che allora vi lavoravano diciotto persone di cui dieci laureati. Ebbene, siccome si dice che io avrei fatto questa transazione, è chiaro che se l'avessi fatta avrei potuto chiedere dei soldi in base alle tariffe professionali. Non ci sarebbe stato niente di ostativo. La verità è che le cose non sono andate così. E lo dimostreremo in fatto.

Ma allora, attenzione. La credibilità va vagliata. E non bisogna invece forzare la prova sul fatto e sulla fattispecie legale. Io sono convinto che se non fossi stato deputato, ma solo l'avvocato Antonio Testa questa causa non sarebbe mai neanche nata. Nasce, come accennava prima anche il collega Gottardo, per uno strano teste. Questo forse è inutile raccontarlo alla Camera, comunque un certo professor Bentsik, a un certo punto va a fare una deposizione. E non si capisce come mai l'accusante, che è detenuto per un'altra vicenda in un'altra città, una certa mattina venga interrogato. C'è un buco processuale. Non c'è nessun collegamento con la vicenda per cui è detenuto. E quello che

è stato comunicato, che è stato detto, non lo sappiamo. Per certo pare che abbia chiamato in causa non solo me e l'onorevole Gottardo, ma anche un altro nostro collega eccellentissimo ed anche due magistrati.

Io non so se queste verbalizzazioni ci siano e dove siano. Noto un buco processuale. Un difensore ha detto che un verbale è stato cestinato: non so se si riferisca a questa vicenda, vedo solo che non vi è un collegamento e che non si capisce — salvo pensare a un potere divinatorio — come nasca questa deposizione. Per certo so che vi è stato questo più ampio coinvolgimento. Vi è sempre bisogno di verificare la credibilità. Devo dire che, se i giudici non hanno creduto a questi più ampi coinvolgimenti che il teste ha tentato, secondo me hanno fatto bene, perché occorre un minimo di affidabilità e credibilità: non si possono accusare così le persone, soprattutto se hanno grande responsabilità pubblica o istituzionale.

Non ho notato però la stessa sensibilità e prudenza nei miei confronti. Infatti sarebbe bastato un minimo di attenzione, un giudizio preliminare per verificare la linea menzognera.

Questa è una vicenda dolorosa: vi assicuro che per chi come me è vissuto facendo l'avvocato penalista il, come dire, passare dall'altra parte è, come dice lo scrittore Lajolo nel libro *Vedere l'erba dalla parte delle radici*, un'esperienza che provoca molta sofferenza.

Noi speriamo che le cose si chiariscano. Dentro di me sono sereno, per una ragione semplicissima: perché nella mia vita professionale e politica non ho mai ricevuto contributi economici — nonostante l'entità dello studio che avevamo mi abbia portato ad incassare anche quantità di denaro rilevanti — tanto meno come sostegno politico, se non vi era insieme il consenso, la stima, persino l'amicizia, la fiducia ed un apprezzamento per quello che facevo.

Il fatto che oggi si tenti di far pensare che abbiamo cercato di corrompere e di recare danno alla pubblica amministrazione rivolta tutto me stesso: non riesco ad accettarlo. Non solo non dormo di notte, ma mi sembra di smarrirmi rispetto a quella strada della certezza e della sicurezza del diritto che abbiamo difeso in tante vicende che riguardavano altri.

Scusate, colleghi non c'è un solo modo di fare le indagini in questo paese. Qualche volta si indaga in una direzione, qualche volta in un'altra, talora su una persona e non su un'altra, si forza la prova e si delinea la fattispecie legale con tutte le artificiosità perché diventi rilevante. Credo che in questo paese non si debbano costruire privilegi per noi (non li vogliamo), ma riscoprire la strada del diritto: stiamo andando verso la presunzione di colpa, altro che di innocenza! Di questo credo si debba discutere. Dobbiamo accettare il giudizio della magistratura? Sì, ma dobbiamo dire che vogliamo che sia garantito anche a noi parlamentari, come a tutti gli altri cittadini, il rigore del diritto *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, avverto che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in relazione alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-*bis* dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa sia nei confronti del deputato Settimo Gottardo sia nei confronti del deputato Antonio Testa.

Ricordo che è stata altresì formulata domanda di autorizzazione a procedere a perquisizione locale nei confronti del deputato Antonio Testa di cui al doc. IV, n. 96-*bis*, e che la Giunta propone che tale autorizzazione sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Finocchiaro Fidelbo.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore.* Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere

a perquisizione locale nei confronti del deputato Antonio Testa (doc. IV, n. 96-*bis*).

(È respinta).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Gottardo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (doc. IV, n. 97).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Finocchiaro Fidelbo.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

Desidero solo sottolineare che tra le ragioni che hanno indotto la Giunta ad esprimersi a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere vi è anche l'affermazione, ripetutamente fatta dall'onorevole Gottardo e ripresa anche stamattina in Assemblea nelle sue dichiarazioni di poco fa, secondo cui non esiste alcun intento persecutorio da parte della magistratura padovana nei suoi confronti. Questa affermazione dell'onorevole Gottardo, unita ad un esame della documentazione processuale venuta all'attenzione della Giunta, ci ha confermati circa l'assenza di *fumus persecutionis* e dunque nella necessità di accogliere la richiesta di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-*bis* dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Gottardo per il reato di cui agli articoli 7, secondo e terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 169).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Finocchiaro Fidelbo.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alle conclusioni della relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-*bis* dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Zavettieri per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione) (doc. IV, n. 131).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Correnti.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, il pubblico ministero presso il tribunale di Reggio Calabria ha chiesto l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del collega Zavettieri per il reato di ricettazione di cui all'articolo 648 del codice penale. La ricettazione consisterebbe in una sorta di intermediazione diretta a far pervenire parte dei proventi di un'attività concussiva al proprio partito.

Poiché l'articolo 648 punisce anche la collaborazione di colui il quale non sia destinatario diretto di fondi di illecita provenienza, il pubblico ministero opera questa contestazione. Lo fa in forza e sulla base di una chiamata in correità fatta da certo Nicolò Giuseppe.

Per proprio consueto decoro la Giunta ha rilevato che in questa vicenda di tangenti a Reggio Calabria il regista principale, il famoso Licandro, in effetti non fa menzione di

Zavettieri. Per la nostra valutazione disponiamo di un dato ipoteticamente affermativo di responsabilità e di uno, per così dire, silente, sul piano della ricerca della responsabilità; il che può dare da pensare. Ma a chi? Non credo che né alla Giunta né al Parlamento, che non hanno il compito di valutare la consistenza della prova. Non ci è consentito, soprattutto, alla luce di questa emergenza processuale, di addebitare al requirente intendimenti persecutori nei confronti del collega.

Sulla base di tali premesse la Giunta propone all'Assemblea di consentire la prosecuzione dell'indagine.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Trappoli ed altri deputati nel prescritto numero hanno presentato una proposta motivata, in difformità dalle conclusioni della Giunta, di diniego delle autorizzazioni a procedere a giudizio *(vedi l'allegato A)*.

In detto documento si chiede, «ai sensi dell'articolo 18-*bis* del regolamento, che si discuta in aula il documento IV n. 131 — autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Zavettieri — per manifesta infondatezza ed inesistenza del reato ipotizzato oltre che per la diversità di valutazione emersa in Giunta tra il relatore, onorevole Balocchi, e la maggioranza della Commissione. Si tratta di questione controversa, di cui si è già occupata l'aula e che merita una valutazione finale della stessa. A tal fine si propone che l'autorizzazione sia negata».

Avverto, pertanto, che, ai sensi del comma 2-*bis* dell'articolo 18 del regolamento, si procederà alla votazione della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Zavettieri.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

ENZO BALOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di discutere in aula mi consente — e in qualche modo mi obbliga — di dichiarare che all'interno della Giunta proposi, come relatore, il diniego dell'autorizzazione a procedere. Avanzai tale proposta per motivi che, paradossalmente, possono coincidere con il testo che l'esimio collega Correnti — per il quale nutro un rispetto personale che va oltre la colleganza — ha presentato. Il dissenso rispetto all'onorevole Correnti, che fu però risolto dalla maggioranza dei membri della Giunta e che è in qualche modo sottoposto all'Assemblea, riguarda il fatto che la valutazione di alcuni elementi (senza entrare nel merito) dovesse essere demandata al giudice e non lasciata a noi.

Dalla breve richiesta di autorizzazione e dagli atti si deduceva che il collega Zavettieri veniva preso in considerazione soltanto a causa di un testimone che afferma che avrebbe fatto pervenire presso la sede di un partito del denaro, senza che vi sia però alcuna evidente manifestazione che la ricettazione, anche indiretta, sia avvenuta per mezzo dell'onorevole Zavettieri.

In secondo luogo il famoso Licandro (famoso perché ognuno di noi lo diventa, per tanti motivi), aprendo la bocca e facendo le dichiarazioni note *lippis et tonsoribus*, non cita mai l'onorevole Zavettieri. Dal che si potrebbe dedurre che questi non sia mai stato preso in considerazione.

Terminerò dicendo che per me, relatore, come per altri colleghi non c'era motivo di trasferire all'Assemblea la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio. Confermo pertanto in questa sede il mio giudizio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Basso De Caro. Ne ha facoltà.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere ho assunto lo stesso orientamento dell'onorevole Balocchi. Per la verità, l'attuale relatore, onorevole Correnti, nella sua straordinaria lealtà scrive che: «L'addebito è fondato sulla chiamata in correità (per vero assai generica) operata da tale Nicolò Giuseppe (...)». Ed aggiunge poi: «Appare francamente strano che proprio il Licandro, tanto sollecito nel chiamare in correità un numero rilevantissimo di persone, nulla riferisce a carico di Zavettieri; (...)».

Onorevoli colleghi, è evidente che la chiamata in correità deve essere riscontrata, anche per la richiesta di autorizzazione a procedere. Tale principio è fuori discussione! L'unico riscontro viene effettuato con Licandro, il collaborante più attivo di Reggio Calabria, il quale nega il coinvolgimento dell'onorevole Zavettieri in una ricettazione che sarebbe tutta da costruire, per non aver ricevuto egli alcunché, anche secondo l'accusa.

Vi è inoltre da considerare il confronto tra Licandro e Nicolò — un confronto drammatico che ha avuto luogo in carcere — che è stato acquisito solo grazie alla diligenza della Giunta, perché la richiesta era già venuta in aula una volta e l'Assemblea, con voto palese, si era espressa a favore dell'integrazione degli atti e della restituzione del fascicolo alla Giunta. La seconda volta, dunque, l'acquisizione degli ulteriori elementi non è avvenuta certo per la doverosa diligenza del magistrato che avrebbe dovuto trasmettere quegli atti, che evidentemente erano a discarico. Egli non l'ha fatto, in ciò violando la norma dell'articolo 358 del codice di procedura penale in forza del quale il pubblico ministero, nella sua attività di indagine, deve ricercare — «deve» ricercare! — anche le prove a vantaggio dell'indagato. Naturalmente tale articolo è stato da tempo espunto dal codice di procedura penale, ma non dalle nostre coscienze e dalla nostra memoria.

Vi è un atteggiamento che è di tutta evidenza persecutorio. Ricordo d'altra parte che su questo caso l'Assemblea ha già deciso per un altro deputato, il quale era stato molto genericamente chiamato in causa da Nicolò, il diniego dell'autorizzazione a procedere.

Quello in esame mi pare un caso classico di inesistenza del fatto reato, unito ad un'attività sicuramente vessatoria del requirente, il quale intanto persegue l'onorevole Zavettieri ed intende proseguire le indagini nella totale carenza di riscontri — anzi, con riscontri tutti negativi —, ed ha inoltre omesso di allegare i documenti che avrebbe dovuto allegare e che erano in suo possesso. Mi riferisco a due precedenti interrogatori di Nicolò, che nulla ha detto al riguardo, ed al confronto Licandro-Nicolò, che è decisivo ai fini dell'inoltro della richiesta di autorizzazione a procedere.

Mi pare che in presenza, anzi in compresenza, da un lato di un'inesistenza del fatto-reato e, dall'altro, di un *fumus* oggettivo di persecuzione, secondo la migliore giurisprudenza della Giunta e dell'aula la richiesta in esame dovrebbe essere respinta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, la credibilità della nostra Assemblea e quindi anche la sua forza sta tutta nella coerenza delle proprie posizioni, coerenza con i princìpi che più volte abbiamo stabilito. Credo che tra breve l'Assemblea dovrà e potrà esercitare questi suoi poteri.

Ci troviamo invece di fronte ad una situazione molto chiara: alcuni colleghi hanno richiesto a quest'Assemblea di esprimersi sull'attendibilità di due testi. Alcuni colleghi chiedono che quest'Assemblea affermi che il *test* Licandro sia attendibile oppure che lo sia il *test* Nicolò; e sulla base di tale richiesta costruiscono un'ipotesi assolutamente inconsistente di *fumus persecutionis*. Vorrei ricordare ai colleghi, come è stato chiaramente espresso dal relatore, che noi dobbiamo individuare — e votare di conseguenza — una manifesta infondatezza ed un intento persecutorio. Abbiamo un giudice che ha di fronte due testi che dicono cose diverse; evidentemente egli non può che avviare le indagini per verificare quale dei due abbia ragione. Chiede pertanto l'autorizzazione a questa Assemblea per poterlo fare, come dice nella relazione.

Quest'Assemblea potrebbe quindi negargli — spero che non lo faccia, perché limiterebbe la sua forza in relazione a decisioni che dovrà assumere successivamente — la possibilità di accertare quale dei due testi abbia ragione. Credo, signor Presidente, che una tale decisione non competa alla nostra Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, invito i colleghi a seguire con attenzione — come in realtà hanno fatto — il dibattito su tali questioni. Riconfermo la nostra linea di sempre, quella della libertà di coscienza nel voto, anche se non si può non tener conto del pregevole lavoro che la Giunta per le autorizzazioni a procedere compie con grande scrupolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zavettieri. Ne ha facoltà.

SAVERIO ZAVETTIERI. Signor Presidente, dopo la relazione del collega Correnti che ridimensiona questo caso e lo pone sotto altra luce, desidero dire solo poche parole per confermare la mia totale estraneità alla vicenda e confermare l'infondatezza dell'accusa e l'inesistenza del reato contestatomi di ricettazione per intromissione. Non risulta infatti in alcun modo che il sottoscritto abbia percepito alcunché o abbia svolto alcuna funzione di intermediazione a favore della direzione del PSI. Non a caso, non vengono neanche accennati luoghi, tempi e modalità della mia presunta intromissione.

Voglio però ringraziare la Giunta per il lavoro di approfondimento che ha svolto e che aveva portato ad una formulazione diversa da parte del relatore, collega Balocchi, che ringrazio sentitamente. Ringrazio il relatore in aula, onorevole Correnti, per la sua relazione onesta che mi soddisfa e mi lascia tranquillo, qualunque sia l'esito del voto dell'Assemblea, che accetto senza riserve.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Indìco pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Zavettieri (doc. IV, n. 131).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *379*
Votanti *364*
Astenuti *15*
Maggioranza *183*
Hanno votato sì *189*
Hanno votato no . . . . . *175)*

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Fini per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 170).

La Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Galante.

SEVERINO GALANTE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché la Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, si procederà, ai sensi del comma 2-*bis* dell'articolo 18 del regolamento, alla votazione di tale proposta.

Passiamo pertanto ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di restituire all'autorità giudiziaria gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Fini (doc. IV, n. 170), trattandosi di ipotesi — ripeto — che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *375*
Votanti *374*
Astenuti *1*
Maggioranza *188*
Hanno votato sì *358*
Hanno votato no ..... *16)*

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Fini per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, terzo comma, del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 174).

La Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Galante.

SEVERINO GALANTE, *Relatore*. Signor Presidente, anche in questa circostanza — trattandosi per di più di un caso identico al precedente — mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché la Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, si procederà, ai sensi del comma 2-*bis* dell'articolo 18 del regolamento, alla votazione di tale proposta.

Passiamo pertanto ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di restituire all'autorità giudiziaria gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Fini (doc. IV, n. 174), trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *368*
Votanti *365*
Astenuti *3*
Maggioranza *183*
Hanno votato sì *332*
Hanno votato no ..... *33)*

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Miceli per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio continuato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio) (doc. IV n. 183).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Correnti.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, mi rimetto alla relazione scritta, aggiungendo però che, con estrema correttezza, il collega Miceli ha insistito per la concessione dell'autorizzazione.

PRESIDENTE. Avverto che, non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, ai sensi del comma 2-*bis* dell'articolo 18 del regolamento, le conclusioni medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazione.

L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, di autorizzazione a disporre misure cautelari personali e di autorizzazione a disporre perquisizioni personali e domiciliari nei confronti del deputato Tabacci per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4, comma 1, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso —

ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 dello stesso codice, 4, terzo e sesto comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per il reato di cui all'articolo 480 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative) (doc. IV, n. 185).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Correnti.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, questa volta dovrò illustrare, con poche battute, la richiesta che proviene da un sostituto procuratore presso la pretura di Mantova, che domanda l'autorizzazione a procedere a carico del collega Tabacci perché avrebbe violato l'articolo 7 della legge del 1974 e l'articolo 4 della legge del 1981, quella che regola il finanziamento a partiti politici, nei seguenti precisi termini.

Il collega Tabacci aveva costituito (risulta tutto *per tabulas)* un comitato elettorale al quale aveva demandato l'acquisizione di contributi e il pagamento delle spese. È accaduto che taluni contributi (è il caso anche della richiesta che segue) non siano stati correttamente appostati in bilancio dagli eroganti. Questa è la sostanza.

Per taluni altri contributi (parlo della domanda in prosieguo pervenuta, ma dove i titoli di reato sono i medesimi; spenderò poi una parola sul falso) la cosa si pone in maniera leggermente diversa: taluni degli eroganti i contributi avrebbero indicato in bilancio una destinazione diversa da quella effettivamente operata.

Avrebbe potuto essere materia opinabile, da rassegnare ad un sereno giudice che valutasse una serie di aspetti: in primo luogo che Tabacci aveva demandato ad altri, con piena responsabilità, la gestione della partita economica, con un evidente intento di trasparenza. Se vi era qualche incongruità probabilmente non si sarebbe potuto fargliene carico.

D'altra parte, è assolutamente palese che l'atto che viene depositato in questa sede con le spese elettorali da tutto può essere connotato tranne che dalla caratteristica di essere atto pubblico. Credo che sia elementare giuridicamente.

Data questa opinabilità di valutazioni, sarebbe stato pacifico per tutti, dicevo, rimettere il caso di Tabacci ad un giudice sereno. Ma difficilmente è possibile ravvisare un connotato di serenità in chi per un banale reato pretorile richiede l'adozione di misure cautelari.

Ma c'è di più: nelle more della valutazione di questa richiesta di autorizzazione a procedere, il giudice non si fa minimamente carico della necessità, processualmente sancita, di aspettare le determinazioni del Parlamento e dichiaratamente (perché lo dichiara) va avanti nelle indagini, di talchè fa pervenire, con riferimento allo stesso processo, quest'altra raffica di richieste, tra l'altro ulteriormente connotata dall'ignoranza di costui dell'istituto della continuazione, che avrebbe potuto risparmiarci una rubrica vistosissima.

È veramente strano, ripeto, che si pretenda da chi ottiene un finanziamento elettorale in primavera che sappia come verrà appostata quella cifra nel bilancio di una società, che verrà depositato otto mesi dopo. Forse ai parlamentari si richiede anche una facoltà divinatoria!

È difficile capire, giuridicamente, come si possa pretendere dal destinatario di un contributo una corretta appostazione. Che fa l'uomo politico in questione? Qual è lo strumento giuridico per obbligare ad una corretta impostazione? Questo giudice non si pone proprio tali problemi!

Per queste ragioni, ravvisando un tenace e forte intento persecutorio, e contrariamente a richiesta analoga che ben altrimenti è motivata dal giudice di Milano, il relatore ha proposto alla Giunta — che all'unanimità o quasi ha accolto la proposta — di respingere tale richiesta di autorizzazione a procedere, con sottolineata, vorrei dire, motivazione di *fumus persecutionis (Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI).*

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci.

Onorevoli colleghi, l'onorevole Tabacci ha fatto sapere alla Presidenza di voler prendere la parola per primo. La Presidenza si ispira al criterio in base al quale il deputato, della cui autorizzazione a procedere si discute, possa, nei limiti del possibile, parlare per primo, anche se normalmente prende la parola per ultimo.

Ha facoltà di parlare, onorevole Tabacci.

BRUNO TABACCI. Signor presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa se prenderò la parola molto brevemente una volta sola per tutte le autorizzazioni a procedere che mi riguardano, nel pieno rispetto delle proposte formulate dalla Giunta (ringrazio l'onorevole Correnti per la chiarezza della sua relazione) e nel rispetto della volontà del Parlamento, per richiamare alcune tematiche di carattere generale e non perché pretenda un trattamento di favore.

Debbo registrare che, mentre è in corso l'esame di autorizzazioni a procedere alla Camera dei deputati, da parte della magistratura mantovana si continua ad indagare sulle mie campagne elettorali e, più in generale, sulla mia attività politica. Si va avanti dal luglio dello scorso anno con spiegamento di mezzi e forze. Da tali indagini scaturirà una nuova richiesta di autorizzazione a procedere a proposito di fatti che ritenevo di aver chiarito (è dell'altro giorno un nuovo avviso di garanzia).

Sia nel 1990 che nel 1992 — come è stato precisato — è stato costituito un comitato elettorale finalizzato, per espressa dichiarazione davanti al notaio, alla raccolta di fondi per le mie campagne elettorali, in un momento in cui l'attenzione su tali argomenti era generalmente — e talvolta colpevolmente — di basso profilo. Tutto è avvenuto alla luce del sole e le mie spese elettorali sono state regolarmente dichiarate sia al consiglio regionale sia alla Camera dei deputati. Ovviamente, mi riferisco alle spese personali e non a quelle di altri candidati al consiglio comunale o provinciale né a quelle riferite, in generale, al partito.

In particolare, nel 1992 i versamenti sono avvenuti su un conto corrente aperto presso la Banca agricola mantovana e ampiamente pubblicizzato sulla *Gazzetta di Mantova*. Faccio presente che le indagini hanno fatto riferimento alla documentazione che io ho fornito alla magistratura. Tali versamenti, per quanto mi consta, sono stati effettuati sia tramite conto corrente, sia direttamente dai sostenitori con bonifici o assegni bancari, sia attraverso la segreteria del comitato nel caso di contanti.

Normalmente è stata rilasciata apposita ricevuta ai sostenitori per le loro esigenze contabili personali o societarie, a prescindere dall'importo versato, quindi anche per somme dell'entità di circa 200 mila lire.

Aggiungo che chi versava era una persona fisica e che la scelta di considerare il contributo di volta in volta personale piuttosto che societario non era certo di competenza del comitato elettorale e dei suoi organi, i quali conseguentemente non possono che respingere ogni responsabilità diretta o indiretta nell'assunzione di tali decisioni.

Sono accusato — in proposito il relatore è stato chiarissimo — di non aver accertato se alcuni contributi (una decina su circa 85; si consideri che tutti i miei sostenitori sono stati sottoposti a perquisizione, anche coloro che hanno versato 200 mila lire, perché ho fornito io stesso i loro nomi ai magistrati), pur posti nel bilancio di talune società e correttamente introiettati dal comitato elettorale — al quale venivano trasmessi frequentemente con lettere di accompagnamento e, a volte, anche su carta intestata —, erano stati deliberati dagli organi sociali ai sensi di legge. Come avrei potuto accertarlo? Sequestrando i libri contabili o indagando sulle società dei miei sostenitori.

C'è, evidentemente — questo è il motivo per il quale ho preso la parola —, qualcosa di poco chiaro nella legge del 1974, che richiede modifiche urgenti, rese ancora più necessarie dopo il pronunciamento referendario. Diversamente — ecco il punto — anche irregolarità formali sono equiparate a forme di corruzione politica, e ciò è inaccettabile. Situazioni analoghe possono riguardare tutti, ognuno di noi, anche i movimenti che praticano la raccolta di fondi alla luce del sole *(Applausi)*. Al movimento radicale, che ha fatto quella campagna, potrebbe

capitare che tra le migliaia di sostenitori vi sia qualcuno che ha iscritto i contributi a bilancio in maniera poco regolare. Si può far carico al tesoriere del partito radicale di un fatto del genere? Evidentemente, se la legge non è chiara, la si chiarisca, ma non ci si può nascondere dietro la questione morale per non intervenire su una normativa in merito alla quale non c'è giurisprudenza (capirei se vi fossero sentenze). Vuol dire che per vent'anni la legge è stata disapplicata: si pretende di applicarla oggi, e magari di sollevare una questione politica che va in una direzione molto diversa da quella che, in realtà, si vuole sollecitare. Ecco il punto: non vi è dubbio che si tratti di un'accusa manifestamente infondata.

Sono grato al relatore ed alla Giunta per la chiarezza dell'impostazione, però mi chiedo, di fronte ad una richiesta di perquisizione e di misure cautelari (che è stata grandemente amplificata dagli organi di informazione locali della mia provincia, dove risiedono i miei elettori, coloro che mi hanno votato), come si possa operare con serenità, continuare a svolgere con serenità il mandato parlamentare *(Commenti)*. I guasti sono già stati fatti, le condanne sono già eseguite; come si può ristabilire la verità?

Rifletto con amarezza sul fatto che l'aver praticato il massimo possibile di trasparenza nella raccolta di fondi per le elezioni, senza nascondere chi fossero i miei sostenitori, è diventato un capo di imputazione.

Chiedo allora al Parlamento — e concludo — se questi argomenti abbiano di per sé un loro valore o se debbano essere disconosciuti per il solo fatto che vengono sostenuti da un inquisito (perché così sono definiti tanti come me, che sono stati raggiunti da un avviso di garanzia). In qualche modo gli si vuol togliere la parola, ma togliendogli moralmente la parola non si zittisce un po' anche il Parlamento?

CARLO D'AMATO. Questo lo dobbiamo dire al ministro Conso!

BRUNO TABACCI. È lo squilibrio dei poteri che mi fa paura, non il venir meno dell'immunità parlamentare. Ma il Parlamento dovrà pur trovare una modalità di risposta, con misura e con equilibrio; la dovrà trovare, perché in caso contrario anche un Parlamento senza inquisiti, quale mi auguro sarà il prossimo, avrà sovranità limitata. Questa è la posta in gioco e per tale motivo ho chiesto di parlare *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, non credo che l'Assemblea possa e debba limitarsi a negare l'autorizzazione a procedere, nel senso che non ci troviamo di fronte ad un'iniziativa giudiziaria nella quale si intravede un *fumus persecutionis;* ci troviamo, invece di fronte ad un'attività reiterata di persecuzione giudiziaria e politica da parte di un magistrato nei confronti di un deputato.

Vi è una prima richiesta di autorizzazione a procedere nella quale un magistrato attribuisce a un deputato un comportamento impossibile, perché mai e poi mai un cittadino potrebbe sottoporre a controllo le attività di altra società che fornisce contributi. Di fronte ad un reato impossibile (ma, comunque, si tratterebbe di un reato pretorile), il magistrato chiede l'arresto e la perquisizione perché il reato stesso è evidente, trattandosi di contributi riconosciuti, in relazione ai quali da parte della società, evidentemente, non vi è stato l'inserimento in bilancio previsto dalle leggi. Non solo si chiede la perquisizione, ma in violazione dell'articolo 68 della Costituzione, dopo aver chiesto l'autorizzazione a procedere, il magistrato prosegue le indagini per lo stesso fatto, senza attendere il parere dell'Assemblea; egli, quindi, ripresenta sugli stessi fatti — appunto — una nuova domanda di autorizzazione a procedere in giudizio. Il collega Tabacci ha affermato che il magistrato, non pago, ha continuato la sua attività sulla base dei presupposti richiamati.

Credo, signor Presidente (mi affido al suo giudizio circa le modalità), che l'Assemblea debba innovare, non tanto segnalando i fatti al Consiglio superiore della magistratura,

quanto rivolgendosi al ministro di grazia e giustizia per chiedergli se non ritenga necessario ed opportuno, ai sensi dell'articolo 107 della Costituzione, avviare un'azione disciplinare nei confronti del magistrato responsabile dei comportamenti richiamati *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intervengo soltanto per associarmi pienamente alla richiesta avanzata dal collega Cicciomessere in base alle stesse motivazioni da lui indicate *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, sono stato anticipato dal collega Cicciomessere. Mi apprestavo, infatti, ad avanzare una richiesta analoga alla sua, perché i fatti evidenziati dal relatore Correnti rivestono una gravità eccezionale. Accolgo quindi l'invito formulato e prego il Presidente della Camera di non limitarsi ad una segnalazione al Consiglio superiore della magistratura, bensì di rivolgersi al titolare dell'azione disciplinare. Voglio infine ribadire che rimangono tutti gli interrogativi posti nel suo intervento dal collega Tabacci, ai quali il Parlamento deve dare una risposta *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Presidente, voglio solo aggiungere a quanto è già stato detto che diverse volte ho ricordato in quest'aula che alla Camera dei comuni, se si ritiene doveroso non dare corso ad una richiesta di autorizzazione a procedere, automaticamente il magistrato è sottoposto a procedimento penale. Come privato cittadino e come deputato, poiché vi è sicuramente la *notitia criminis*, mi recherò personalmente a sporgere denuncia e a consegnare la *notitia criminis* contro il magistrato citato *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Tabacci (doc. IV, n. 185), avvertendo che, qualora venga respinta, si intende che l'autorizzazione è concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *381*
Votanti *376*
Astenuti *5*
Maggioranza *189*
Hanno votato sì *312*
Hanno votato no . . . . . *64).*

Avverto che si intendono negate le ulteriori autorizzazioni richieste.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Tabacci per il reato di cui agli articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui agli articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui agli articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 13 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui agli articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n.

659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui agli articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui agli articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui agli articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 185-*bis*).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Correnti.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*. Presidente, avevo già trattato — e l'avevo fatto presente — di questa autorizzazione a procedere, che è prosecuzione dell'altra, ed anche i colleghi ne hanno già trattato. Non posso quindi che confermare quanto contenuto nella relazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Tabacci (doc. IV, n. 185-*bis*), avvertendo che qualora venga respinta s'intende che l'autorizzazione è concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti *365*
Votanti *361*
Astenuti *4*
Maggioranza *181*
Hanno votato sì *302*
Hanno votato no . . . . . *59).*

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, a compiere atti di perquisizione e ad eseguire misure cautelari personali nei confronti del deputato Di Giuseppe per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 112, numero 1), 317 e 317-*bis* dello stesso codice (concussione pluriaggravata) (doc. IV, n. 201-*ter*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per la autorizzazioni a procedere in giudizio*. Signor Presidente, con riferimento alla domanda di autorizzazione a procedere concernente il collega Di Giuseppe, ci è pervenuta un integrazione della documentazione trasmessa; per questo motivo chiediamo che l'Assemblea autorizzi il rinvio alla Giunta degli atti relativi, per un riesame della posizione dell'onorevole Di Giuseppe.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni a questa proposta, credo unanime, della Giunta, ritengo che possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio ad altra seduta l'esame delle restanti domande di autorizzazione a procedere.

ORESTE ROSSI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, devo segnalare di aver votato per errore contro le

proposte della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sul documento IV, n. 131, relativo al deputato Zavettieri, mentre intendevo esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua dichiarazione onorevole Rossi.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, vorrei come al solito sollecitare la risposta alle mie interrogazioni e interpellanze sulla posizione che il Governo intende assumere nei confronti della massoneria e dell'inconciliabilità tra il giuramento massonico e il giuramento di fedeltà allo Stato.

Vorrei anche sollecitare la risposta alle numerose interpellanze e interrogazioni che ho presentato per sapere come mai il Governo, nonostante io lo richieda da tredici, quattordici mesi, non abbia provveduto a fare il suo dovere disponendo un controllo fiscale su gruppi quali la FIAT, la Torno, la Lodigiani, l'Olivetti, immersi nel fango di Tangentopoli ma soprattutto nelle evasioni fiscali, che stanno evidentemente a monte (come si dice nel politichese) di tutto il sistema di corruzione che ha portato migliaia di miliardi fuori da ogni controllo.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, le assicuro che la Presidenza solleciterà il Governo perché risponda ai documenti ispettivi da lei richiamati.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 21 giugno 1993, alle 17,30:

Discussione del disegno di legge:

S. 1180. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA *(Approvato dal Senato)* (2774).

(Relazione orale).

La seduta termina alle 13,55.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEGLI ONOREVOLI ALESSANDRO DALLA VIA, MARCO CELLAI E LANFRANCO TURCI, SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2713

ALESSANDRO DALLA VIA. Signor Presidente onorevoli colleghi, è apprezzabile che la Camera abbia affrontato oggi il provvedimento di rinvio dei termini per la presentazione della denuncia dei redditi, soprattutto con l'emendamento della Commissione finanze volto a consentire il rinvio dei pagamenti dietro pagamento delle sovrattasse dell'uno e del tre per cento. E ciò per consentire ai contribuenti di valutare entro domani la convenienza di pagare immediatamente o rinviare alle nuove scadenze.

È necessario però che il Governo affronti immediatamente la materia fiscale alla luce delle proposte formulate in tema di semplificazioni e razionalizzazioni della Commissione finanze. In particolare è indispensabile alleggerire la tassazione degli immobili rivedendo le rendite catastali e ripristinando la riduzione del 25 per cento sul reddito per manutenzioni ed oneri vari; sopprimere la *minimum tax* o quanto meno consentire ai contribuenti di ricorrere contro l'iscrizione a ruolo del presunto maggior reddito, ottenendo la sospensione del pagamento fino alla decisione dell'apposita Commissione; rivedere modalità e finalità di applicazione del redditometro i cui dati sono assurdi e vessatori. In particolare è abnorme il peso attribuito alla superficie dell'abitazione propria.

Per attuare tutto ciò è necessario che siano individuate le responsabilità di chi ha ideato le evidenti mostruosità contenute nel modelli di dichiarazione e che si prendano nei loro confronti i dovuti provvedimenti.

Concludo dichiarando il voto favorevole del gruppo liberale al provvedimento propostoci.

MARCO CELLAI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso nascondere che forte sarebbe la tentazione di esprimere un voto contrario al provvedimento in questione, non fosse altro per denunciare come la inefficienza dell'amministrazione e del sistema fiscale italiano, clamorosamente omologati dagli atteggiamenti «pilateschi» assunti in questi giorni dal ministro delle finanze, sia giunta, ormai, con la vicenda delle dichiarazioni dei redditi 1992, ai limiti di un vero e proprio «banditismo» politico-amministrativo.

La clamorosa beffa perpetrata ai danni dei contribuenti di prorogare i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi al 30 giugno 1993 prorogando, di contro, solo fino al 18 giugno quella per i pagamenti IRPEF, ILOR e quanto altro, suona vendetta. Resta, infatti, da capire quale sia la logica di una proroga per la presentazione delle dichiarazioni disgiunta da analoga data per il pagamento di quanto ad essa riconnesso visto che, comunque, la compilazione e, di conseguenza, il calcolo della cifra da versare da parte del contribuente deve essere effettuato a scadenza anticipata di due settimane circa rispetto a quella della presentazione.

Pur tuttavia, in presenza di scelte emendative del provvedimento originario che hanno abbassato all'1 per cento e al 3 per cento le soprattasse per ritardato pagamento, collegandole rispettivamente alla data del 30 giugno e del 15 luglio prossimi — fermo restando che appare comunque abnorme far ricadere sulle spalle del contribuente anche il carico di soprattasse dovute esclusivamente alla estrema difficoltà, ai limiti dell'inverosimile, di capire e, quindi, correttamente compilare moduli di dichiarazione dei redditi partoriti da mentalità cervellotiche che, evidentemente, in vita loro non avevano mai provveduto prima a farne uno di persona — per senso di responsabilità e per non far pagare ulteriori danni e costi ai contribuenti il gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale esprimerà un voto di astensione.

LANFRANCO TURCI. Signor Presidente, colleghi, la vicenda allucinante del «740» relativo ai redditi 1992 rappresenta il culmine di un processo di impazzimento del nostro sistema fiscale.

La grande reazione che si è diffusa nel paese non riguarda solo e tanto il livello, pure già molto alto, raggiunto dalla pressione fiscale, che nel giro rapido di 10 anni è aumentata di 11, 12 punti percentuali, quanto e ancor prima la progressiva complicazione dei meccanismi amministrativi, la loro farraginosità ed i tratti di vera e propria persecuzione dei contribuenti contenuti in alcune norme.

Questi fattori si traducono, peraltro, anche in un aumento dei costi a carico dei contribuenti, per la generalità dei quali il ricorso all'assistenza dei fiscalisti è diventato ormai obbligatorio. Questo dato è poi particolarmente gravoso per i bilanci delle piccole e medie imprese, gravati da un numero altissimo di tributi e contribuzioni.

Ciò è stato documentato ancora nei giorni scorsi in un convegno delle organizzazioni nazionali degli artigiani e dei commercianti. Si deve poi considerare che l'aggravamento degli oneri fiscali si è sviluppato mentre la vasta area dell'evasione fiscale ha continuato a sopravvivere pressochè indisturbata, ed anzi trova ora il modo di meglio proteggersi al riparo dei sentimenti più generali di rivolta fiscale della grande maggioranza dei contribuenti che fanno il loro dovere.

Con la legge che la Camera oggi approva si riducono drasticamente le soprattasse per i pagamenti Irpef che saranno compiuti dopo il 18 giugno fino al 15 luglio, e si riducono altresì fortemente le penalità per quelli che convenzionalmente vengono chiamati «errori meramente formali».

Questa legge costituisce dunque un atto dovuto, ma è solo una prima modesta correzione che va inserita in un processo coerente e rigoroso di revisione e semplificazione del nostro regime fiscale. Abbiamo preso

atto degli impegni del ministro Gallo in tema di semplificazione legislativa e di miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione. Non sono certo gli unici problemi all'ordine del giorno della politica fiscale (ricordo tra tutti l'urgenza di colmare il vuoto di tassazione dei capital gains), ma su questi problemi non daremo comunque tregua finchè non si compiranno passi concreti e apprezzabili.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 17.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 14968 A PAG. 14983) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pdl 60 - em. 1.21	3	23	328	176	Resp.
2	Nom.	em. 1.16	11	41	328	185	Resp.
3	Nom.	em. 1.27 e 1.28	81	62	276	170	Resp.
4	Nom.	em. 1.29	89	49	287	169	Resp.
5	Nom.	subem. 0.1.15.1	6	51	374	213	Resp.
6	Nom.	subem. 0.1.15.2	6	49	361	206	Resp.
7	Nom.	subem. 0.1.15.3	4	52	360	207	Resp.
8	Nom.	em. 1.15	17	117	312	215	Resp.
9	Nom.	subem. 0.1.31.1	3	49	378	214	Resp.
10	Nom.	em. 1.31	1	20	419	220	Resp.
11	Nom.	em. 1.34	7	76	388	233	Resp.
12	Nom.	em. 1.5, 1.35, 1.36 e 1.37	6	77	399	239	Resp.
13	Nom.	art. 27 - ddl n. 2713	1	452	5	343	Appr.
14	Nom.	ddl n. 2713 - em. 1.2, 1.3, e 1.4	22	345	2	174	Appr.
15	Nom.	em. 1.5	3	94	250	173	Resp.
16	Nom.	em. 1.7	2	83	272	178	Resp.
17	Nom.	em. 1.8, 1.9 e 1.10	24	311	17	165	Appr.
18	Nom.	em. 1.11	5	96	243	170	Resp.
19	Nom.	em. 1.17	25	338	6	173	Appr.
20	Nom.	em. 1.15	3	360	4	183	Appr.
21	Nom.	subem. 0.1.01.1	28	60	272	167	Resp.
22	Nom.	subem. 0.1.01.3	24	321	13	168	Appr.
23	Nom.	em. 1.01 e 1.02	2	370	1	186	Appr.
24	Nom.	em. 1.05	11	134	223	179	Resp.
25	Nom.	ddl n. 2713 - voto finale	18	363	23	194	Appr.
26	Nom.	art. 96-bis - ddl n. 2774	1	239	129	185	Appr.
27	Nom.	Doc. IV, n.131	15	189	175	183	Appr.
28	Nom.	Doc. IV, n.170	1	358	16	188	Appr.
29	Nom.	Doc. IV, n.174	3	332	33	183	Appr.
30	Nom.	Doc. IV, n.185	5	312	64	189	Appr.
31	Nom.	Doc. IV, n.185-bis	4	302	59	181	Appr.

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
ABATERUSSO ERNESTO				A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F		F	F	F			
ABBATANGELO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	A				F	F	F			
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
ABBRUZZESE SALVATORE									C		C		F	F												F	C	F	F	F	F			
ACCIARO GIANCARLO								C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C								
AGOSTINACCHIO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F																					
AGRUSTI MICHELANGELO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F		F	F			
AIMONE PRINA STEFANO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C			
ALAIMO GINO	C	C	C	C	C	C	C																				C	F	F	F	F			
ALBERINI GUIDO	C		C	C	C	C	C	C	C	C				F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F								
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F	F		A	F	F	A	F	A			A	F	F	C		F	F	F					
ALESSI ALBERTO		C	C	C			C				C	C	F												F	F	C	F	F	F	F			
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
ALOISE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F											F		C	F	F	F	F			
ALTERIO GIOVANNI											F	C	F		C					F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F			
ALVETI GIUSEPPE	C	C				C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
ANDO' SALVO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																					
ANGELINI GIORDANO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F											C	F	C	F	F	F	F	F			
ANGELINI PIERO MARIO	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C												F	F	C	F	F	F	F			
ANGHINONI UBER	C	C	F	F	F	F	F																											
ANGIUS GAVINO			A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F		F	F	F	F	F			
ANIASI ALDO	C	C	C	C	C	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C		F	C	F	F	C							
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F					
APUZZO STEFANO																														A	F			
ARMELLIN LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
ARRIGHINI GIULIO		C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C			
ARTIOLI ROSSELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
ASQUINI ROBERTO	C	C	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					C	C			
ASTONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
ASTORI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F			
AZZOLINA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F														F	F	F		C			
AZZOLINI LUCIANO	C	C	C			C	C	C	C	C		C	F																					
BABBINI PAOLO											C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C			F	F			
BACCARINI ROMANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	C	C	F	C	F	F			F	C	F	F	F	F	F	F	F			
BACCIARDI GIOVANNI											F	F	F	A	F	F	A	A	A	F	A		A	F	C	C	F		F	C	C			
BALOCCHI ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F		C	F	F	F	F			
BALOCCHI MAURIZIO		C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F									F	F	F	F	C	F	F	C	C	C			

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
BAMPO PAOLO	C	C	F	F	F	F																												
BARBALACE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	C	A	A	A	A	A	A	F	C	C	C	C	F	F		C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F							
BARGONE ANTONIO			A		C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
BARUFFI LUIGI	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
BARZANTI NEDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	C	C	F	F	F					
BASSANINI FRANCO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F		C	F	C	F	F					F	C	F							
BASSOLINO ANTONIO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C			F																					
BATTAGLIA ADOLFO											C	C		F	C		F		F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
BATTAGLIA AUGUSTO				A	C	C	C	F	C	C	C	C	F																		F			
BATTISTUZZI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
BEEBE TARANTELLI CAROLE				A	C	C	C	F	C	C	C		F	F	C												F	F	F	F	F			
BENEDETTI GIANFILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F						A	F	A	A	F	F	C	C	F	F	F	A				
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C			C	F	F	F	A		F	A	F			A		F	F	C		F	F			C			
BERNI STEFANO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	A	F	F				F	F			
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F									
BERTEZZOLO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	A	F															F	F	C				
BERTOLI DANILO	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			
BERTOTTI ELISABETTA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C			
BIAFORA PASQUALINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C							
BIANCHINI ALFREDO	F	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F									
BIANCO ENZO																			F		C	F		C	F									
BIANCO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C			C	F	F	A	F	F	F	F			
BIASCI MARIO	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F																					
BIASUTTI ANDRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
BICOCCHI GIUSEPPE	C	F	F	A	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F			
BINETTI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	F	F																			
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA									C	C	C	C	F														F	F	F	F	F			
BISAGNO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F		C	F	F	F	F			
BOATO MARCO	F	A	A	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F			
BODRATO GUIDO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C	F	F	C	F									
BOGHETTA UGO			C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	A		F					F	F					
BOGI GIORGIO											C	C	F																					
BOI GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
BOLOGNESI MARIDA	C	C	C					F	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C			
BONINO EMMA	F	F	C	C	C	F		C	A	F				F	C			C								F	F	F						
BONOMO GIOVANNI		F	C	C	C	C	C	A		F	C	C		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C			F				
BONSIGNORE VITO									C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F		C	F	F	F	F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
BORDON WILLER	C	C	A	A	C	C	C		C	C	C	C	F																					
BORGHEZIO MARIO	C							C	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C		C	C	C	C			
BORGIA FRANCESCO	C	C	C				C					C	F			C	F	C	F	F	C		F	C	F		C	F	F		F		
BORGOGLIO FELICE												C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F		
BORRA GIAN CARLO		C						C		C	C	C	F																				
BORRI ANDREA		F	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C		F	C	F	F			F	F	F		
BOTTA GIUSEPPE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F														C	F	F	F	F		
BOTTINI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F		
BRAMBILLA GIORGIO		C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		C		
BREDA ROBERTA	C	C						C	C	C	C	C														F	A	F	F	F	F		
BRUNETTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F														F			C	C		
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F		
BRUNO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C							F	C	C	F		F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F		
BRUNO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																				
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C			F	F		
BUONTEMPO TEODORO	C	C		C	C			C	C	C	F	F	F																		F		
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	A			F	F	C	C			
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F				
CACCIA PAOLO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CAFARELLI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C			C			F	F				C	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F		
CALDEROLI ROBERTO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C		
CALDORO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CALINI CANAVESI EMILIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	A	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C			
CALZOLAIO VALERIO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F													C	F	F	F	F	F		
CAMPATELLI VASSILI	C	C	A	A	C	C	C	F	C		C														F	C	F	F	F		F		
CANCIAN ANTONIO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CANGEMI LUCA ANTONIO	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C			
CAPRIA NICOLA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F														C		F	F	F		
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	C			F	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A		A	A	F	F	C	C	F	F	F	C			
CARADONNA GIULIO											F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F								
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	A	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C		
CARDINALE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																	F	F		
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
CARIGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	F																				
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F		
CAROLI GIUSEPPE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F		
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
CARTA GIORGIO																														F	F			
CASILLI COSIMO	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F		F						
CASINI CARLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
CASINI PIER FERDINANDO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F												C	F	F	F	F			
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F	C	C	C	C	C	A		F	C	C	F													F	C	F						
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C				C	C																						
CASTAGNOLA LUIGI	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C		F	C	F		C	F	F		F	C	F		F	F	F			
CASTELLANETA SERGIO	C	C		F	F	F	F					C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C			
CASTELLI ROBERTO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	C	C	C			
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
CAVERI LUCIANO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CECERE TIBERIO											C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
CELLAI MARCO			C	C	C	C	C				F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		A					C	C			
CELLINI GIULIANO											C	C	F	F	C					F				C	F	F	C	F	F	F	F			
CERUTTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C				C	C	F							F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F				
CERVETTI GIOVANNI	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
CESETTI FABRIZIO	C		A	A	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
CHIAVENTI MASSIMO		C	A	A				F		C	C	C	F					C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
CIABARRI VINCENZO	C	C	A	A	C	C	C	F			C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
CIAFFI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
CIAMPAGLIA ANTONIO											C	C	F																					
CICCIOMESSERE ROBERTO			C	C	F		F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CILIBERTI FRANCO	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F			
CIMMINO TANCREDI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F				C	F						F									
CIONI GRAZIANO	C	C	A	A	C	C					C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
CIRINO POMICINO PAOLO										C											C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
COLAIANNI NICOLA	C							F	C	C	C	C	F	F										A	F	C	F	F	F	F	F			
COLONI SERGIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F			F		F	F			
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
COLUCCI GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			F	F	C	C			
COMINO DOMENICO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C								
CONCA GIORGIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C			
CONTE CARMELO												C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C		F	F	F			
CONTI GIULIO																														C	C			
CORRAO CALOGERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C		C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
CORRENTI GIOVANNI	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	C	F	F	F	F	F			
CORSI HUBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
CORTESE MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C			C	F		C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SILVIA					C	C	C	C			C	C	F																		
COSTANTINI LUCIANO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C		F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F
COSTI ROBINIO											C			F	C		F	C	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	F	F
CRAXI BETTINO															F				F	F	C	F	F	C	F	F	C			F	
CRESCO ANGELO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F		C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CRIPPA FEDERICO		C	C	C		C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F		F	F	F					F
CRUCIANELLI FAMIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F			F	F	F	A	F	A	A	A	F	C		F	F	F	C	C
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CURCI FRANCESCO	C	C	C	C										F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C				
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F		F	F
D'ACQUISTO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																				
D'AIMMO FLORINDO	C								C	C																		F	F	F	F
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F		F	F
D'ALEMA MASSIMO				A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F
D'ALIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F
DALLA CHIESA NANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.		C	A	A	C		C	F	C		C	C	F	F		C	F	C	F	F	C	F				C				F	
DALLA VIA ALESSANDRO								C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
D'AMATO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
D'ANDREA GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F											F	F			F	F	F
D'ANDREAMATTEO PIERO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO											F	F	F																		
DE CAROLIS STELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEL BASSO DE CARO UMBERTO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
DEL BUE MAURO			C			C	C	C	C	C	C	C	F			C	C	F	C	C	F	C	F	C	F		A			F	
DELFINO TERESIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UNTO PARIS		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C																
DEL MESE PAOLO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO					C		C	C	C	F	C	C	F	F	C		F		F	F	C	F		F	F	F				F	F
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F	F	C	C	F	C	A	F	C	F	F	C	F					F	F
DE MITA CIRIACO								C	C	C	C	C	F																		
DEMITRY GIUSEPPE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F
DE PAOLI PAOLO								C	C	C																					
DE SIMONE ANDREA CARMINE			A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F																	F	F
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
DI DONATO GIULIO											C	C		F	C	C	F		F	C	F		F	C	F	F	C		F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
DIGLIO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		F	C	C								C	F	F		C	F					
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO		C		C	C			A	C		C	C		F	C	C			F	F	C		F	C	F	F	C			F	F			
DI PIETRO GIOVANNI	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
DI PRISCO ELISABETTA			A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F				F	C	F	F	C	F	F	C	F	C		F	F	F	F			
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C		F	C	F	F	C	F	F	F	F			
DORIGO MARTINO	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	A	A	F		C	C	F	F	C	C	C			
DOSI FABIO	C	C		F	F	F	F	C	F	C	C	C	F											F	F					C	C			
EBNER MICHL	C	A	F	F	F		F	C	F	C	C	C	F						F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F					
EVANGELISTI FABIO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
FACCHIANO FERDINANDO											C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			
FARAGUTI LUCIANO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
FARASSINO GIPO		C	F	F	F	F	F				C	C	F																					
FARIGU RAFFAELE	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F				
FAUSTI FRANCO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			
FAVA GIOVANNI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
FELISSARI LINO OSVALDO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
FERRARI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
FERRARI MARTE	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	A	F	F				
FERRARI WILMO	C							C	C	C			F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F		C	F	F	F	F			
FERRI ENRICO																										F								
FILIPPINI ROSA									C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			C	F	F	C	F	F	C	F	F		F			
FINCATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
FINI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F																					
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA			A	A	C	C	C	F	C		C	C		F	C		F								F	C	F	F	F	F	F			
FIORI PUBLIO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F						
FISCHETTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	A	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C			
FLEGO ENZO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C																						
FOLENA PIETRO		C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F												F	C	F	F	F	F	F			
FORLANI ARNALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	A	F	F			
FORLEO FRANCESCO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
FORMENTI FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C			
FORMICA RINO					C	C	C	C	C	C	C	C	C																					
FORMIGONI ROBERTO											C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F			
FORTUNATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
FOTI LUIGI			C		C	C	C	C	C	C	C	C	F											C	F	F								

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
FRACANZANI CARLO	C	C		C	C	C	C				C	C	F		C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F								
FRAGASSI RICCARDO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C			
FRASSON MARIO		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F						F		F	F		F	F	C	F	F	F	F			
FREDDA ANGELO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
FRONTINI CLAUDIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F							
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	F	C	F	F		F	F		F		A	F	F	F	F			
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA											C	C	F	F	C		F		F	F	C	F	F	C	F	F		F	F					
GALANTE SEVERINO	C	C					C	F	C	C	F	F	F							F	A	A		F	C	C	F	F	F					
GALASSO ALFREDO														F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A		F	F	F	C	C			
GALASSO GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	A	C	F			F	F		C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
GALBIATI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C	F	F	C	F	F		F	F	F	F			
GALLI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	A	F	F	C	F		F	F			
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C								F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	C	C			
GARAVAGLIA MARIAPIA	C						C																											
GARAVINI ANDREA SERGIO														A	F	F	A	F	A	F		A	F											
GARESIO BEPPE								C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	F	F			F	C	F	F	C	F	F		F			
GARGANI GIUSEPPE				C	C	C	C																											
GASPARI REMO				C	C	C		C	C	C	C		F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
GASPAROTTO ISAIA	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F												F	C	F	F	F	F	F			
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A					C				
GELPI LUCIANO	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F				F	F			
GHEZZI GIORGIO	C		F	A	C		C	F	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F						F	C	F	F	F	F				
GIANNOTTI VASCO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	A	F					C	F			
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	C	C		C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F				
GITTI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					C	F	F	C	F	F	C	F	F				F	F			
GIULIARI FRANCESCO	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GIUNTELLA LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F															F	F	F	C			
GNUTTI VITO		C	F	F	F	F	F				C	C	F														F	F	C					
GORACCI ORFEO	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C			
GOTTARDO SETTIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
GRASSI ALDA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C								
GRASSI ENNIO			A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F		C	F	F		F	F					
GRASSO TANO			A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F														F	F	F	F	F			
GRILLI RENATO								F	C	C																	F	F	F	F	F			
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	F				F	C	A	F	C	F	F	C	F	F		F	F	F	F			
GRILLO SALVATORE											C	C	F									F												
GRIPPO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F			
GUALCO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C		C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
GUERRA MAURO	C	C	C	C	C		C	F	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	C	C	F	F	F				
GUIDI GALILEO			A	A	C	C	C	F		C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F												F				F			
IMPEGNO BERARDINO																											F	F	F	F	F		
IMPOSIMATO FERDINANDO	C		A	A	C	C	C						F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C							
INGRAO CHIARA				A	C	C	C	F	C	C		F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F				F	F	F	F	F		
INNOCENTI RENZO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
INTINI UGO			C	C	C	C	C				C	C	F														C	F					
IODICE ANTONIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C	F	F	C	F	F		F	F	F	F		
IOSSA FELICE	C							C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F			
IOTTI LEONILDE								F		C	C	C	F																				
JANNELLI EUGENIO			A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
LABRIOLA SILVANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P		
LA GANGA GIUSEPPE	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F							F	F	F		F	C			C	F	F	F	F		
LA GLORIA ANTONIO								C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C			F			
LA MALFA GIORGIO											C	C																					
LAMORTE PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C	F		C	F	F	C	F	F	F	F		
LANDI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	C	A	F	F	C		F	C	F	F							
LA PENNA GIROLAMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F		C	F	F	C	F	F	F	F		
LARIZZA ROCCO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F														F	F	F	F	F		
LA RUSSA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																				
LA RUSSA IGNAZIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
LATRONICO FEDE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C		
LATTANZIO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F		
LATTERI FERDINANDO								C	C	C		C	F	F		C		C	F	F	C	F	F		F	F							
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	F														F	F	F		F		
LAVAGGI OTTAVIO		C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	A						
LAZZATI MARCELLO		C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		C	C	C		
LECCESE VITO			A	C	C	C	C	F	C	C																				F	F		
LECCISI PINO											C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		
LEGA SILVIO										C														C	F	F	C	F	F	F			
LENOCI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F		
LEONE GIUSEPPE								C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	F							
LEONI ORSENIGO LUCA	C	C	F	F	F	F	F		F	C	C	C	F		F	F						F	F	F	F	C	F	F	C	C	C		
LETTIERI MARIO			A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F													C	F						
LIA ANTONIO		F	F	A	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F		F		
LOIERO AGAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F														C	F	F	F	F		
LOMBARDO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F		F	F	C	F	F	C	F	F	F	F		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
LONGO FRANCO	C		C	A	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F		F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
LO PORTO GUIDO			C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F												F									
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA								F	C	C	C	C	F													C		F	F	F	F			
LUCARELLI LUIGI											C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F									
LUSETTI RENZO								C	C	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C		F	C	F	F	F	F			
MACCHERONI GIACOMO	C	C	C					C	C	C																								
MACERATINI GIULIO		C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F														F	F	F					
MADAUDO DINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F			F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			
MAGISTRONI SILVIO		C																																
MAGNABOSCO ANTONIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C				
MAGRI LUCIO							C	F	C	C	F	F																						
MAIOLO TIZIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	A	C	F	F	F	F	F			
MAIRA RUDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	F	F	C	F	F	C	F	F								
MAMMI' OSCAR											C	C	F																					
MANCINA CLAUDIA					C	C	C	F	C	C	C			F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
MANCINI GIANMARCO	C	C	F	F	F		F	C	F	C	C	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C			
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
MANFREDI MANFREDO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F		C	F		C	F	F	F	F			
MANISCO LUCIO	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F		A	F	F		C		F	F	C	A			
MANNINO CALOGERO		C	C	C	C	C	C							C		C	F	C	F	F	C		F		F	F	C	F	F	F	F			
MANTI LEONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F														C	F	F	F	F			
MANTOVANI RAMON	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F			
MANTOVANI SILVIO	F	F	A	A	C	C	C	F			C	C	F														F	F	F	F	F			
MARENCO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F														F	F	F					
MARGIOTTA SALVATORE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																					
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
MARIANETTI AGOSTINO												C	F														C	F	F	F	F			
MARINI FRANCO								C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	F	C	F	F	F	F			
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F		F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	C	C	F	F	F					
MARONI ROBERTO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C			
MARRI GERMANO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
MARTELLI CLAUDIO														F	C	C	F	C	F		C	F	F	F	F	F				F				
MARTINAT UGO			C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F		C			
MARTUCCI ALFONSO	F	C																																
MARZO BIAGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		C	C	F	C									C	F		F	F			
MASINI NADIA	C	C		A	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F			F			
MASSARI RENATO			C	C	C	C	C	C	C	C																								

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
MASTELLA MARIO CLEMENTE											C	C	F	F	C	C	F	F	F	F			F	F	F	F	C	F	F	F	F			
MASTRANTUONO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C																			C	F	A					
MASTRANZO PIETRO	C	F	F	C	C	C		C	C	C		C	F	F	C	C	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F											
MATTEJA BRUNO	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C				
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	A									
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C																											
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
MAZZETTO MARIELLA			F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F												F	C	F	F	C	C	C			
MAZZOLA ANGELO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
MELILLA GIANNI	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F				
MELILLO SAVINO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																	F	F			
MENGOLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MENSORIO CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C		F	F	F			
MENSURATI ELIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	F	C	F	F	C	F	F		F	F		F	F	F	F			
MEO ZILIO GIOVANNI	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F												F	C	F	F		C	C			
METRI CORRADO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C			
MICELI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F																					
MICHELI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
MICHELINI ALBERTO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	F	C	F	F		F	F	C	F	F	C	F	F					
MICHIELON MAURO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F								F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C			
MISASI RICCARDO								C	C	C	C	C	F													F	C	F	F	F	F			
MITA PIETRO	C	C	C	C	C		C	F	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C			
MODIGLIANI ENRICO					C	C		A	C	F		C		F													A	F	F	F	F			
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
MOMBELLI LUIGI	C	C	A	A	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C			F	F	F			
MONELLO PAOLO	C	C	A	A	C		C	F	C	C	C	C	F																					
MONGIELLO GIOVANNI								C	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F											
MONTECCHI ELENA		C	A	A	C	C		F	C	C		C	F															F	F					
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F		F	F			
MORI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
MUNDO ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C							
MUSSI FABIO													F			F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F								
MUSSOLINI ALESSANDRA								C	C	C	F	F	F																					
MUZIO ANGELO	C	C	C	C	C		C	F	C	C	F	F	F	A	F	C	A	F	A	F	A	A	F	F	C	C								
NANIA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F																					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
NAPOLI VITO	C	C	C					C	C		C	C	F														C	F	F	F	F			
NARDONE CARMINE											C	C	F																					
NENCINI RICCARDO	C	C	C										F													F	C							
NENNA D'ANTONIO ANNA	C	C	C	C	C	C	C				C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
NICOLINI RENATO								F			C	C	F																	C				
NICOLOSI RINO	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	F	F	C				F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F		F			
NONNE GIOVANNI																											C	C		F	F			
NOVELLI DIEGO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
NUCARA FRANCESCO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F													F	C	F		F	F			
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	F		F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
NUCCIO GASPARE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		A	F																					
OCCHIPINTI GIANFRANCO	C									C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F		F	C	F	F	F	F			
OLIVERIO GERARDO MARIO			A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F			
OLIVO ROSARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
ONGARO GIOVANNI		C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F														F	F	C	C	C			
ORGIANA BENITO	F	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F		C	F	F	C	F	F				F	F			
OSTINELLI GABRIELE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	F						
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PADOVAN FABIO								C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		C	C				
PAGANELLI ETTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
PAGANO SANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C		F	C	F		C	F	F	C	F	F	F	F			
PAGGINI ROBERTO								A	C	F	C	C	F	F	F	C																		
PAISSAN MAURO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PALADINI MAURIZIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			
PALERMO CARLO																		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
PANNELLA MARCO	F	F	C	C	A	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F				
PAPPALARDO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																					
PARIGI GASTONE	C	C	C			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	A										
PARLATO ANTONIO			C	C	C		C	C						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A										
PASETTO NICOLA								C				F																						
PASSIGLI STEFANO	F	F	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
PATARINO CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A				F	F	A	A			
PATRIA RENZO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											F						F				
PATUELLI ANTONIO											C	C	F																					
PECORARO SCANIO ALFONSO											F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C		F	F	F	F								
PELLICANI GIOVANNI			A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C		F	C	F	C	F	F	F	F	F			
PELLICANO' GEROLAMO	F	F	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	F		F	F	F	F			
PERABONI CORRADO ARTURO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F														F	C	C	C				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
PERINEI FABIO												C	F											C	F	C		F						
PETRINI PIERLUIGI	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C			
PETROCELLI EDILIO	C		A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F										F	C	F	C	F	F	F	F	F			
PETRUCCIOLI CLAUDIO			A	A	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	C								
PIERMARTINI GABRIELE			C	C	C	C		C	C	C													F	C	F	F	C	F	F	F	F			
PIERONI MAURIZIO											F	F	F																					
PILLITTERI PAOLO					C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
PINZA ROBERTO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
PIOLI CLAUDIO	C	C									F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PIREDDA MATTEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F														C	F	F					
PIRO FRANCO	C	A	C	A	A	A	A	C	A	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F				
PISCITELLO RINO	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A		F	F	F	C	C			
PISICCHIO GIUSEPPE								C	C	C																								
PIVETTI IRENE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F			C			
PIZZINATO ANTONIO								F	C	C	C	C	F																					
POGGIOLINI DANILO	F	F	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C	F	F	C	F	F	F		F	F				
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F			F	F	F	F		F	F	F	F	F	F										
POLIDORO GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
POLIZIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	F	F			
POLLASTRINI MODIANO BARBARA	C	C	A	A	C	C	C	F	C		C	C	F	F	C	C	F	C	F	F		F	F	C	F		F		F	F	F			
POLLI MAURO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C			
POLLICHINO SALVATORE								C	C	C	A	A	F											F	F	C								
POTI' DAMIANO	C							C	C	C		C	F														C	F	F		F			
PRATESI FULCO	C	C	A	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F																					
PREVOSTO NELLINO		C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F																				
PRINCIPE SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F			
PROVERA FIORELLO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C			F							F	F	F	F		F	C	F	F	C	C	C			
PUJIA CARMELO				C	C	C	C	C	C	C		C	F	F													C	F	F	F	F			
QUATTROCCHI ANTONIO	C	C	C	C							C	C	C														C	F	F	F	F			
RAFFAELLI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																					
RANDAZZO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			
RAPAGNA' PIO	F																											F	F	F	F			
RATTO REMO	F	F	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F			
RAVAGLIA GIANNI	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
RAVAGLIOLI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F						
REBECCHI ALDO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
RECCHIA VINCENZO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F														F	F	F	F	F			

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
REICHLIN ALFREDO	C	C	A	A	C	C		F	C			C	F																					
REINA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C							
RENZULLI ALDO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C		C		F	C	F			F		C		F	F	F			
RICCIUTI ROMEO		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F			
RIGGIO VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
RIGO MARIO		C	F	F	F	A	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F										
RINALDI ALFONSINA		C	A	A	C	C	C	F	C	C				F	C	C		C	F	F		F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
RINALDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
RIVERA GIOVANNI	C	F	F	A	A	A	A	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
RIZZI AUGUSTO		F		C	C	C	C				C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F				F	F			
RODOTA' STEFANO	C	C	C	C	C		C		C	C	F	F																						
ROGNONI VIRGINIO	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F																					
ROJCH ANGELINO		C	C	C	C		C	C	C	C	C		F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	F		F	F	F	F			
ROMANO DOMENICO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F		C	F	F	F	F			
ROMEO PAOLO								C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F		C	F		F	F			
ROMITA PIER LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F													F	C	F	F	F	F			
RONCHI EDOARDO								F	C	C																								
RONZANI GIANNI WILMER		C	A	A	C		C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
ROSINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F										F	C	F	F	A	F	F	F	F			
ROSITANI GUGLIELMO			C	C	C	C		C	C	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A									
ROSSI ALBERTO								C	C	C		C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	F								
ROSSI LUIGI	C	C	F	F		F	F	C	F	C	C	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				C	C			
ROSSI ORESTE	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C			
ROTIROTI RAFFAELE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
RUSSO SPENA GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F						F	F	F			F	C	C	F	F	F					
RUTELLI FRANCESCO			A	A	C	C	C	A	C	C	A	A	F																					
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F				F	F			
SALERNO GABRIELE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F		C			F	F		F	F	F	F			F	F	F				
SALVADORI MASSIMO	C	C	A	A	C	C	C			C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C								
SANESE NICOLAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
SANGALLI CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	F	C	F	F	F	F			
SANGIORGIO MARIA LUISA	C	F	A	A	C	C	C				C	C		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F				
SANGUINETI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F		C	F	F	F	F			
SANNA ANNA	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F			
SANTONASTASO GIUSEPPE			F	C	C	C	C	C	C	C																								
SANTORO ITALICO														F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F		F	F	F	F			
SANTUZ GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
SANZA ANGELO MARIA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
SAPIENZA ORAZIO	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
SARETTA GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
SARRITZU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F																		
SARTORI MARCO FABIO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA																								C	F	C	F		F	F	F
SARTORIS RICCARDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SAVINO NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C																				
SAVIO GASTONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F														C	F	F	F	F
SBARBATI CARLETTI LUCIANA			C	C	C	C		A					F	F																	
SBARDELLA VITTORIO											C	C		F	C	C	F		F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
SCALIA MASSIMO																											F	F	F	F	
SCARFAGNA ROMANO	F	C																													
SCARLATO GUGLIELMO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F
SCOTTI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C	F	F		F	F				F	F
SEGNI MARIOTTO	C	F	F	C	C		C	C	C		C	C	F												F						
SENESE SALVATORE											C	C		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F		F	C	F		A	F	F
SERAFINI ANNA MARIA								F	C	C	C	C	F	F	C	C		C	F			F	F	C	F	C	F	F	F	F	F
SERRA GIANNA			A	A	C	C		F	C	C		C		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F
SERRA GIUSEPPE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
SERVELLO FRANCESCO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F		C	C
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F																		
SIGNORILE CLAUDIO																											C	F	F		F
SILVESTRI GIULIANO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F			
SODDU PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
SOLAROLI BRUNO			A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F														F	F	F	F	
SOLLAZZO ANGELINO											C	C	F																		
SORICE VINCENZO	C							C	C	C	C	C	F																		
SORIERO GIUSEPPE							C	F	C	C			F									F					F				
SPERANZA FRANCESCO			C	C	C	C	C	F	C	C				A	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C
SPINI VALDO	C	F	C	C	C	C	C																								
STANISCIA ANGELO		C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C		F	C	F	C	F	F	F	F	F
STERPA EGIDIO	F	C	A	A	C	C	C	C			C	C	F														C	F	F	F	F
STORNELLO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																					
STRADA RENATO		C	A	A	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F
SUSI DOMENICO	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C																F	F	F		
TABACCI BRUNO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F		C	F	F	C	F	F	A	F	F	A	A

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
TANCREDI ANTONIO											C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F		
TARABINI EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	C	C	F	F					F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F				
TARADASH MARCO		F	C	C	A	F	F	C	F	F	C	C	F																				
TASSI CARLO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	A	F	F	F	F		C		
TASSONE MARIO	C	C	C					C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F		
TATARELLA GIUSEPPE	C	C	C	C	C			C	C	C	F	F	F																				
TATTARINI FLAVIO		C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F									F	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
TEALDI GIOVANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F		
TEMPESTINI FRANCESCO			C	C	C	C	C				C	C	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F			
TERZI SILVESTRO	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C		
TESTA ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F		
TESTA ENRICO	C	C	A	A	C	C	C	F	C		C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F				
THALER AUSSERHOFER HELGA		C	F	F	F	A	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A		
TIRABOSCHI ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F																				
TISCAR RAFFAELE			C	C	C	C	C	C			A	F	F	F											F		C	F	F	F	F		
TOGNOLI CARLO	C	C									F	F	F		C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C		F	F	F		
TORCHIO GIUSEPPE			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
TORTORELLA ALDO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C		F	F		C	F	C	F	F	C		F	C	F	C	F	F					
TRABACCHINI QUARTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
TRAPPOLI FRANCO											C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F					
TREMAGLIA MIRKO	C	C										F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A	F		F	F	C	C		
TRIPODI GIROLAMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F															F	F	F	C	C		
TRUPIA ABATE LALLA	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
TUFFI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
TURCI LANFRANCO				A	C		C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C				F			
TURCO LIVIA			A	A	A	C		F	C	C	C	C	F																				
TURRONI SAURO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		
URSO SALVATORE			C		C	C	C	C	C	C	C	C	F		C		A	C	F	F	C		F	C	F	F		F	F	F	F		
VAIRO GAETANO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C		
VANNONI MAURO	C	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C												C	F	C							
VARRIALE SALVATORE				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F		C	F	F	C	F	F	F	F		
VELTRONI VALTER								F		C																							
VENDOLA NICHI	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F		
VIGNERI ADRIANA	C	C	A		C			F																	F		F	F	F	F	F		
VIOLANTE LUCIANO			A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F								C	F	F										
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F		C	F		F	F		F	F		F	F				F	F		
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	F		F	F	C	F	F	C	F	F			F	F	F		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 31																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
VITO ELIO	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VOZZA SALVATORE	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F												F	C	F	F	F	F	F			
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	F	F	F	A	F	C	F	C	C	C															A	F	F					
ZAMBON BRUNO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			
ZANONE VALERIO	F																																	
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F			
ZAVETTIERI SAVERIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	F	C	C	F	C	A	F	C	F	F	A	F	F		F	F	F	F			
ZOPPI PIETRO	C	A	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C		F		F	F	C	F	F					F			

* * *

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma